



Domenica 11 maggio 2014 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

Le vocazioni
da noi e in Africa

a pagina 4

Per un nuovo
welfare aziendale

a pagina 5

Le Giornate
dell'Osservanza

i frutti dello Spirito

La pace purifica menti e cuori



La pace è un bene prezioso e ambito da tutti, impegnativo da realizzare e ancor più da custodire. Si fanno marce, raduni e convegni per la pace, ma i popoli continuano a soffrire e a morire per l'assurdità delle guerre sempre in atto. Anche nelle relazioni personali e familiari sovente discordie e liti tentano di minare la pace. Tuttavia, si continua a desiderare la pace, quella vera, già annunciata dagli angeli ai pastori di Betlemme: «pace in terra agli uomini che Egli ama», e poi promessa da Gesù: «vi lascio la pace, vi do la mia pace, io la do non come la dà il mondo» (Gv 14,27). La Sua pace, dono dello Spirito Santo, emana luce che purifica menti e cuori. Pace nella giustizia, che concede un proprio posto alle cose e alle persone nella libertà, senza la pretesa di possedere indebitamente e di dominare persone e situazioni. Pace nel dono di sé, come ha fatto Gesù, che ha dato la sua vita per noi e per ogni fratello «quando eravamo ancora peccatori» (Rm 5,9), «morendo giusto per gli ingiusti» (1Pt 3,18). Infatti, dopo la sua passione e morte, il giorno stesso della risurrezione, apparendo ai suoi, li saluta dicendo: «Pace a voi» (Gv 20,20). Noi chiediamo la Sua pace in ogni Eucaristia, memoriale della sua morte e risurrezione: «Gesù, donaci la tua pace per la fede della tua Chiesa», e con l'invito a scambiarsi la pace nello Spirito di Cristo Risorto. E la pace dello Spirito Santo che desideriamo, consapevoli o no. Pace che porta il segno della croce. Comunità claustrale delle Carmelitane scalze

Roma. Oltre duemila bolognesi ieri pomeriggio all'incontro col Papa
Una grande festa e una dichiarazione d'amore verso l'educazione

Chiesa & scuola



Il gruppo delle scuole Farlottine

Nasce l'Ufficio scuola, a dirigerlo Silvia Cocchi

Il grande evento dell'incontro del Santo Padre con la scuola italiana, segna l'attenzione della Chiesa verso questa realtà, e la necessità di un rinnovato impegno educativo. Da qui la determinazione del Cardinale Arcivescovo di istituire un Ufficio Scuola presso la Curia Arcivescovile di Bologna, allo scopo di coltivare una specifica attenzione dell'Arcidiocesi a questo settore. Il cardinale Caffarra ha incaricato Silvia Cocchi di assumere la direzione di detto ufficio. Esso dovrà, anche in sinergia con le associazioni di categoria già presenti e operanti da tempo nell'ambito bolognese, intensificare il lavoro su diversi fronti. Il primo obiettivo è quello della promozione di una fattiva collaborazione tra le diverse scuole cattoliche per favorire il mutuo scambio tra le competenze/capacità presenti sul nostro territorio. In secondo luogo, ci si propone di valorizzare l'idea di un «sistema nazionale dell'istruzione», lavorando per una rete di rapporti tra le scuole cattoliche e le «altre» scuole del territorio, oltre naturalmente a favorire il raccordo tra tutto il mondo della scuola e le comunità parrocchiali, i movimenti, le associazioni, i gruppi e le varie realtà ecclesiali. Infine, ma non meno importante, l'Ufficio si apre a dialogare con tutto il mondo della scuola pubblica - statale e paritaria - senza distinzioni e nella serena consapevolezza che i tempi siano maturi per un'autentica e forte alleanza educativa.

DI ANDREA PORCARELLI *

Erano davvero tantissimi, più di 200mila i rappresentanti della scuola (alunni, insegnanti, genitori) che si sono riuniti ieri pomeriggio in Piazza San Pietro per incontrare papa Francesco, nell'ambito di «We care», l'incontro organizzato dalla Cei a sostegno di tutta la scuola italiana. Folta anche la rappresentanza della nostra diocesi: 2430 partecipanti, fra cui 200 docenti e 850 studenti. La Chiesa ha a cuore il mondo della scuola, perché essa rappresenta un ambiente di vita importantissimo per bambini e ragazzi. Per questo la Chiesa italiana - nel contesto del decennio dedicato all'educazione - ha iniziato, un anno fa un cammino fatto di incontri e riflessioni su tutto il territorio nazionale che ha portato tanti ad incontrare papa Francesco. L'attesa dell'incontro è trascorsa con canti toccanti e ascoltando testimonianze molto belle, accomunate dalla percezione concreta della funzione educativa della scuola. Di grande respiro e di

profonda speranza le parole del Papa, che ha aperto il suo intervento precisando che non si trattava di una manifestazione «contro», ma «per», di una festa e non di un lamento. Tutto l'intervento si è giocato sul filo di una dichiarazione d'amore del Papa per la scuola e si è sviluppato spiegandone le ragioni. A partire dalla testimonianza viva della prima maestra, che gli ha fatto amare la scuola e con cui è rimasto un rapporto per tutta la vita, per proseguire con l'idea che la scuola è un luogo di incontri, di socializzazione, in cui si realizza la piena alleanza con la famiglia. Scuola e famiglia non si contrappongono e hanno bisogno l'una dell'altra. Questa immagine è stata sottolineata da un proverbio africano che il papa ha fatto più volte scandire a tutta la piazza: «per educare un figlio ci vuole un villaggio». L'educazione è un'impresa meravigliosa e appassionante, che chiede la collaborazione di tutti. Ma il più profondo motivo d'amore nei confronti della scuola, stando alle

parole del Papa, sta nella sua missione, ovvero di educare al vero, al bello e al bene. L'educazione non può essere neutra, ma o è positiva o è negativa, o arricchisce o impoverisce, o fa crescere la persona o la deprime e la corrompe. Un'altra frase, scandita più volte insieme ai presenti in piazza S. Pietro, ha sintetizzato questo passaggio: «Sempre è più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca». Nella scuola si apprendono conoscenze, contenuti culturali e valori morali, per imparare parlare le tre «lingue» che caratterizzano una persona matura: della mente, del cuore, delle mani. Si tratta di linguaggi che devono risuonare in armonia, rafforzandosi e illuminandosi a vicenda. A queste condizioni l'amore per la scuola potrà essere autentico e contagioso; e con un grande augurio, «non lasciamoci rubare l'amore per la scuola», il Papa ha affidato a tutti noi, che ci occupiamo di scuola e di educazione, un grande compito e una grande responsabilità. * Università di Padova

provincia

Istituti bolognesi, sempre più studenti stranieri

Non ci sono dubbi, negli istituti professionali gli immigrati di prima generazione nell'ultimo anno sono ancora cresciuti. Si inseriscono abbastanza bene, salvo qualche problema di comprensione della lingua». Così don Gianni Danesi, direttore dell'Istituto Salesiano «Beata Vergine di San Luca». È di pochi giorni fa la notizia dell'aumento degli studenti stranieri nella nostra città. Secondo una recente ricerca della Provincia, si registra una significativa crescita degli studenti stranieri nelle scuole del territorio. In particolare nelle scuole secondarie di primo grado gli iscritti hanno raggiunto quasi il 16% del totale. L'aumento riguarda anche l'Ateneo bolognese con più di 5 mila studenti stranieri iscritti nell'anno 2011-2012, pari al 6% del totale. Don Gianni conferma che gli stranieri negli istituti professionali sono la quasi maggioranza. «Anche nella scuola media - spiega - abbiamo un gruppo nutrito di cinesi. Ma è nell'Istituto professionale che si registra il picco degli stranieri iscritti: 45% nella sede di Bologna e più del 50% in quello di Castel de Britti. Frequentare la scuola è una buona opportunità per gli studenti stranieri di imparare la lingua, mentre si alternano nelle varie attività pratiche». Nell'anno scolastico 2012/2013 risultano iscritti a percorsi del sistema di Istruzione e formazione professionale (IeFP) 4700 studenti, di cui quasi un terzo (32,7%) con cittadinanza straniera. Fra i partecipanti ai corsi di formazione professionale della provincia avviati nel 2013, si registrano 1500 cittadini stranieri, pari al 17,7% degli oltre 8.300 complessivi. Per quanto riguarda le scuole medie si contano 4mila ragazzini non italiani (15,8%, la percentuale più alta), mentre quelli che frequentano le superiori nel territorio bolognese sono 3400, il 10,4% del totale. «Nella scuola secondaria di II grado - sottolinea una nota della Provincia - emerge la selettività del sistema scolastico italiano, dal momento che gli studenti stranieri preferiscono un indirizzo scolastico più professionalizzante: il 43,4% è infatti iscritto a un istituto professionale - contro il 16,0% degli italiani - e il 37,8% a un istituto tecnico - contro il 30,2% dei compagni italiani». Alle elementari percentuale pressoché identica, con oltre 6500 iscrizioni di bimbi non italiani. Per la Provincia, che ha fornito i dati, è evidente come «negli ultimi 6 anni, la presenza di studenti stranieri sia costantemente aumentata sia in valore assoluto, sia in termini di incidenza percentuale: nell'anno scolastico 2007/2008 erano infatti 5.127, pari al 12,9% del totale degli studenti».

Caterina Dall'Olivo

Il cardinale ha concluso la due giorni sull'esortazione «Evangelii gaudium»

«Un momento di vera fraternità, di ascolto e di arricchimento cordiale e reciproco». Così il cardinale Caffarra ha definito la due giorni di studio sulla «Evangelii Gaudium» di papa Francesco di mercoledì e giovedì scorso in Seminario. Rivolgendosi ai sacerdoti presenti, nelle sue conclusioni ha ricordato: «Dobbiamo essere docili a questo documento, cioè dobbiamo prenderlo sul serio. Avrete notato che non è stato rubricato come "Esortazione apostolica post sinodale", ma solo "Esortazione apostolica", benché il Papa dica esplicitamente che intende raccogliere tutta la ricchezza del Sinodo sull'evangelizzazione. Questo per sottolineare che è un documento profondamente suo, cioè del Papa e che ha quindi una autorevolezza singolare». Per le Chiese che sono in Italia questa autorevolezza viene elevata alla seconda potenza per i particolari rapporti che l'Italia ha con la Sede petrina. «La docilità ha la natura di una trasformazione - ha spiegato ancora il Cardi-

nale riprendendo gli interventi in proposito di diversi sacerdoti - di un processo, di una docilità attiva». La natura del documento e il suo contenuto fanno pensare di essere di fronte ad un inizio. «Inizio significa riscoperta di quello che è l'evento fondatore della Chiesa nella sua totalità e cioè l'evento pasquale del Signore Gesù - ha spiegato ancora l'Arcivescovo -. Non a caso, proprio nelle primissime pagine il Papa cita quella espressione che sta all'inizio della "Deus caritas est" di Benedetto XVI: "Il cristianesimo non è una dottrina, prima di tutto non è una visione religiosa ma è un evento che si incontra nella fede". Ora parlare di un inizio nella Chiesa significa avere una esperienza assolutamente così profonda dell'evento pasquale del Signore che cambia il nostro modo di pensarci, di vivere e di realizzare la nostra missione. Non significa quindi che tutto ciò che hanno detto prima i Sommi pontefici è tutto sbagliato: questo è ridicolo». (L.T.)

segue a pagina 2



Un momento della «due giorni»

I sacerdoti sulle parole del Papa: «Testo che apre nuove prospettive»

Abbiamo raccolto, a margine della «due giorni» voluta dal cardinale Caffarra sull'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», le impressioni di alcuni sacerdoti. «L'esortazione apostolica va ulteriormente approfondita - afferma monsignor Stefano Guizzardi -. All'interno del nostro Consiglio pastorale se ne è già parlato, ma ora è opportuna una presentazione più organica, alla luce delle sollecitazioni che ci sono venute dal dibattito di questa "due giorni". Un'idea che in particolare mi ha colpito è quella del "discernimento", che deve essere fatto a livello personale ma soprattutto comunitario: un discernimento pastorale per cercare di illuminare il contesto in cui si vive a partire dalla parola di Dio». «E' soprattutto da sottolineare - secondo monsignor Stefano Ottani

- l'importanza e la novità di aver proposto questa "due giorni" per riflettere su questo importante documento pontificio. Quello che più mi ha colpito è la necessità di dar seguito in tutte le iniziative che abbiamo, alla nuova metodologia che il Papa propone. Non si tratta in fondo di fare cose nuove, ma di porci come obiettivo questo "progetto di evangelizzazione". Molto interessante è quello che si è detto in questi giorni: quando incontriamo una persona, non dobbiamo partire da quello che non ha, ma da quello che ha: questo è un punto di partenza su cui si può davvero costruire». «Insieme come sacerdoti - afferma don Massimo D'Ambrosia - per vivere questa esortazione che apre un tempo nuovo: avere il coraggio di "uscire" come dice il Papa».

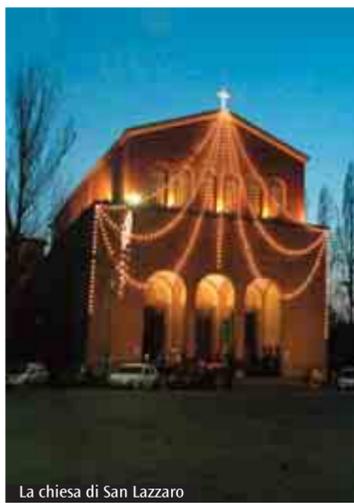
segue a pagina 2

Festa della famiglia a San Lazzaro

Venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 la parrocchia di San Lazzaro di Savena celebra la trentesima «Festa della Famiglia». «È questo un momento importante per la comunità - sottolineano i promotori dell'iniziativa - che coinvolge tante famiglie del territorio e non solo coloro che abitualmente vivono una pratica religiosa. Parlare di famiglia oggi significa affrontare una tematica complessa: non sempre questo termine appare chiaro e soprattutto può evocare realtà diverse. Certo la famiglia è cambiata e cambierà ancora in futuro; auspichiamo si mantenga luogo primario d'incontro degli affetti e della trasmissione intergenerazionale dei valori e che mantenga quella fecondità d'orientamento e significati indispensabili per la ricerca del bene comune. La Chiesa afferma con forza il suo valore, puntualizzandone la

dimensione profetica, sacramentale, carismatica ed insieme sociale, raccomandando e incoraggiando ogni impegno per valorizzarla e tutelarla. Il cardinale Caffarra ci ricorda che la famiglia dà una risposta significativa ai bisogni fondamentali dell'essere umano e che per queste fondamentali funzioni deve esserle riconosciuto un adeguato sostegno. Essa può essere terreno di sfida in tempo di crisi, può generare futuro e dare speranza». La «Festa» inizia venerdì 6 alle 19 con l'apertura della Pesca - Lotteria di beneficenza e dello Stand gastronomico. Alle 21, le comunità di S. Lazzaro e S. Francesco d'Assisi si ritroveranno per affidare le famiglie alla Madonna con la recita del Rosario, guidato dai bambini del catechismo e la processione con l'Immagine della Madonna del Suffragio per le vie del paese (partecipa la Banda Città di S. Lazzaro).

Sabato 17, «Pesca» e dalle 16 crescentine; alle 16.30 (Parco 2 Agosto) Giochi per i bambini; alle 19 apre il ristorante con piatti tipici della tradizione; alle 21 i gruppi di seconda e terza media presentano il musical «Fate largo ai moschettieri». Domenica 18, alle 10 Messa nel Parco 2 Agosto (saranno ricordate tutte le famiglie e gli anniversari di matrimonio più significativi); alle 12.30 Pranzo delle Famiglie; alle 15 Gara di briscola, giochi in piazza Bracci (organizzati da Csi Zinella e Zinella Scherma); dalle 16.30, crescentine; alle 16.30 «Mi chiamo Francesco...», recital dei bambini delle classi quarte di catechismo; alle 17.30 (Parco 2 Agosto), spettacolo della «Compagnia teatrale Senza Nome»; alle 19 Grande tombola e apertura ristorante; alle 20.45 (Parco 2 Agosto), «Giovani Band in concerto»; alle 22 Estrazione premi Lotteria.



La chiesa di San Lazzaro

Centri missionari, martedì incontro a Villa Pallavicini

Martedì 13, a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196), si incontreranno i sacerdoti stranieri presenti nelle diocesi emiliano-romagnole con incarichi pastorali e missionari. Insieme a loro, gli omologhi italiani che sono stati in nazioni straniere, anch'essi con incarichi pastorali e missionari (come «fideidonom»). L'incontro è organizzato dai Centri missionari diocesani e ad esso saranno presenti diversi responsabili delle Chiese locali emiliane e romagnole. La relazione base sarà tenuta da don Giuseppe Illica, già «fideidonom» in America latina e ora Vicario

generale della diocesi di Piacenza. Questo il programma della «Giornata»: ore 9, arrivo e iscrizioni; 9.30, preghiera iniziale; 10, Saluti, momento di conoscenza e introduzione del coordinatore dei Centri missionari diocesani; 10.30, riflessione di don Giuseppe Illica, già «fideidonom» in America latina e ora vicario generale della diocesi di Piacenza-Bobbio, sul tema «I «Fideidonom» e la Chiesa locale»; 11.45, dibattito in aula e formazione Gruppi di lavoro; 13, pranzo; 14.30, lavoro nei Gruppi; 15.30, rapporto dei Gruppi in assemblea, sintesi di don Illica e saluti finali.

Il Vangelo al mondo

Evangelii gaudium. Chiesa e uomini nuovi per portare il messaggio di Gesù all'uomo di oggi

segue da pagina 1

DI LUCA TENTORI

La Chiesa ha conosciuto altri momenti di inizio come il movimento evangelico francescano o domenicano; la grande sfida dell'umanesimo e del rinascimento vissuta in maniera straordinaria dai grandi Santi del dopo concilio di Trento: Ignazio da Loyola, Teresa D'Avila, san Carlo e altri ancora. «La prima cosa che chiede l'«Evangelii gaudium» - ha aggiunto il Cardinale - è questo rinnovarci nel nostro rapporto con Cristo, nel nostro identificarci con lui». Il Vangelo è qualcosa di parlato, di narrato: «Piacque a Dio di salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione. «Fides ex auditu»». «Solo in questo modo il nostro linguaggio acquisterà - ha detto il Cardinale - una potenza evocativa e una novità che lo farà uscire dalla sua insignificanza per l'uomo di oggi. Solo chi ha fatto una esperienza nuova dell'evento pasquale sa parlarne in un modo veramente nuovo. Noi abbiamo una grande fortuna perché possediamo un recinto in cui il linguaggio è custodito nella sua verità: la celebrazione liturgica. Non entriamo anche in quel recinto con la vuotezza e la vacuità dei nostri discorsi puramente umani perché a quel punto il nostro linguaggio non avrebbe più nessuna difesa». Un secondo punto della riflessione ha toccato l'annuncio del Vangelo. L'Esortazione apostolica risponde a una molteplicità di domande, cosicché permette a tutti i sacerdoti e al Vescovo, che ha la prima responsabilità dell'annuncio, di fare un forte esame di coscienza sui contenuti, le modalità e i destinatari della predicazione di salvezza cristiana. «L'annuncio del Vangelo - ha sottolineato con forza l'Arcivescovo - non può prescindere dalle grandi sfide culturali di oggi. Noi non incontriamo l'uomo astratto, una definizione di uomo a

cui io annuncio; io incontro un uomo in carne e ossa: un uomo che è fallito nel suo amore verso la sua donna o un uomo che pensa che la società sia una coesistenza di egoismi opposti. Questo lo si è visto chiarissimo in due episodi capitati al Santo Padre. Primo caso, il famoso aforisma che purtroppo il Santo Padre si porterà dietro finché sarà Sommo Pontefice: «Chi sono io per giudicare?». Il Papa ha detto questo in un contesto molto preciso, che in sostanza esprimeva in maniera molto semplice una dottrina di fede della Chiesa già insegnata da San Paolo; cioè c'è un mistero di imputabilità di chi agisce dentro al quale vede solo il Signore. «Non vogliate fratelli giudicare prima del tempo». Naturalmente, questa espressione, recepita da un codice recettore impastato di relativismo ha capito e tradotto che non si può dare nessun giudizio sulla condizione oggettiva degli omosessuali perché semplicemente non esiste una condizione oggettiva. Ciascuno decide ciò che è bene e ciò che è male. Un secondo episodio è la lettera e l'intervista di Scalfari, il quale con una logica inappuntabile ha detto che l'idea fondamentale e veramente nuova dell'«Evangelii gaudium» è che il Papa ha tolto dal cristianesimo l'idea di peccato». «C'è una sorta di stordimento nella coscienza dei nostri laici sui temi educativi giustamente accennati come fondamentali - ha proseguito il Cardinale - sull'organizzazione del lavoro e su tanti altri. Perché c'è questa sorta di stordimento? Perché hanno una grande debolezza, una grave incapacità di giudicare alla luce della fede ciò che accade, una debolezza del giudizio della fede, la quale per divenire capace di giudicare ha bisogno della mediazione della ragione. Ed ecco la sfida culturale. Non è sufficiente dire: la coerenza tra ciò che credi e ciò che fai. Tante volte ho richiamato la formazione vera dei laici perché



siano davvero missionari. Termino permettendomi di ripetere le ultime parole con cui concludevo la mia prima Lettera pastorale che porta la data del 9 novembre 2004: «Così non siete stati capaci di vegliare un ora sola con me» (Mt 26,40). È il rimprovero che Gesù rivolge agli apostoli nel Getsemani. I primi pastori della Chiesa non vegliano con Cristo, con Cristo che entra nella sua passione per l'uomo. Hanno lasciato Cristo solo». Io spero

che queste due giornate impediscano a ciascuno di noi di lasciare Cristo solo nella sua passione per la redenzione dell'uomo. Ciascuno di noi è invitato a partecipare alla passione di Cristo come poi fece Pietro a cui il rimprovero è specificatamente rivolto. «Alzatevi e andiamo», esorta Cristo. Andiamo! Alzatevi e andiamo a vivere la passione di Cristo per l'uomo, per la salvezza di ogni uomo e di tutto l'uomo».

catechesi



I neocatecumenali domenica scorsa in via Indipendenza

Neocatecumenali in strada per annunciare il Signore

Ci sono vari modi per passare la domenica pomeriggio con il Signore: alcuni lo annunciano per le strade sperimentando felicemente che Lui li accompagna. È questa l'esperienza più strana che si fa annunciando Gesù Cristo alla gente per strada: che si torna contenti! È questa l'esperienza che ha provato il cospicuo gruppo di neocatecumenali (più di cento) che Domenica hanno dato vita in via Indipendenza ad una forma, tra le tante, di evangelizzazione. «La cosa è stata molto semplice - spiega il responsabile Tarcisio Zanni - Ci si è trovati alle 16 nei pressi di S. Pietro. Qualcuno ha srotolato un grande cartellone con il volto di Gesù. Qualcuno ha sistemato un ambone improvvisato dal quale cantare e parlare. Qualcuno ha «isato» il vicino una croce astile. Molti hanno impugnato chitarre e altri strumenti e si è cominciato a cantare e a ballare in cerchio». «A quell'ora - prosegue - un fiume di gente passa per via Indipendenza: tra un saltimbanco, un pittore pronto a fare il ritratto e un'orchestra, ha trovato anche il Signore. Probabilmente quando, «nel tempo della sua vita terrena», passava per le strade e per le piazze, succedeva proprio così. Tempo fa (an-

che solo pochi anni fa) non era così urgente andare per le strade perché la gente era più o meno religiosa; andava in chiesa almeno ogni tanto; più o meno credeva in Dio. Ora la maggior parte della gente prova un'indifferenza anche solo ad entrare in chiesa. È oggettivamente in atto una grande apostasia. Le persone stanno male e noi dobbiamo andarle a cercare perché Dio, la salvezza, l'ha preparata per tutti. C'è un mare di sofferenza in giro: non si può stare inerti a guardarla, quando si conosce l'unica Salvezza che esista!». «Domenica scorsa - conclude - si è ballato e cantato per due ore, si è cercato di coinvolgere i passanti consegnando loro un volantino: alcuni hanno raccontato la loro esperienza di Dio, è stato letto un Vangelo, è stata data una catechesi. Come ci si era riproposti, si è parlato di Dio ai passanti. È bello parlare del Signore, a prescindere che la gente ascolti e non ascolti. Ma forse qualcuno ha ascoltato. Forse Domenica torna. Forse conoscerà che la Chiesa è un'altra cosa: è «una Madre di figli nella gioia» non nella tristezza. Ci sono ancora quattro domeniche di «annuncio», passava per le strade e per le piazze così poco!».

due giorni

I preti: «Incontro prezioso»

segue da pagina 1

«Portiamo a casa sicuramente diversi spunti - continua don D'Abrosca - buone occasioni anche per vivere poi all'interno delle nostre comunità parrocchiali e affrontare questo documento in particolar modo all'interno dei Consigli pastorali parrocchiali». «Il rapporto con gli altri preti è stato molto importante - secondo don Stefano Maria Savoia - perché dobbiamo ripartire non soltanto da una lettura personale del documento ma da una intesa più comunitaria, più presbiterale, anche per ripartire con dei progetti insieme. Spero che gli incontri di questi giorni abbiano dato almeno il motivo per una riflessione comune». «Personalmente - conclude don Savoia - mi sono concentrato sulle sfide che oggi viviamo come pastorale e come progetto di Chiesa e credo che la sfida più importante sia quella di ripartire da un rapporto personale, nel quale la persona è al centro, nel quale c'è uno scambio, un dono di sé che ci aiuta a crescere».

Luca Tentori

Festa per don Orione a 10 anni dalla canonizzazione

Sarà il cardinale Caffarra ad aprire venerdì prossimo alle 19 con una Messa la tre giorni della parrocchia cittadina di San Giuseppe Cottolengo nel decimo anniversario della canonizzazione di San Luigi Orione. Alla sua congregazione infatti nel primo dopoguerra è stata affidata la cura pastorale della comunità che si trova nei pressi dell'ospedale Maggiore. A seguire un buffet all'adiacente casa don orione e uno spettacolo al cinema teatro Orione dal titolo «Io e te diventiamo noi». E altre storie del teatro laboratorio «La giostra». Ingresso gratuito. «Per noi della chiesa del Cottolengo - spiega il parroco don Alberto Bindi - è un'occasione per una verifica: siamo figli di un santo scriveva il nostro superiore nel 2004. Siamo stati all'altezza di questo compito? Papa e poveri, un binomio inscindibile sancito

dalle nostre costituzioni. Sul campo della carità siamo certamente in sintonia con la generosità della chiesa petroniana anche con iniziative di collaborazione con la Caritas diocesana (come la mensa di via Sabatucci e la villa don Orione), ma sicuramente restano nuove povertà di frontiera che ci vedono un po' titubanti: è faticoso percorrere strade mai praticate prima o come diceva il nostro fondatore, uscire di sacrestia, fuori dalle nostre chiese». «Don Orione diceva che noi abbiamo due fini: quello che tutti vedono è il servizio ai poveri, l'altro, invisibile, è l'amore al papa - spiega don Alberto -. Se conoscessero questo secondo ci combatterebbero. Allora facciamo come l'escia per i pesci! Molti non incontrano Gesù perché non credono nella chiesa. Le opere di carità rendono credibile la chiesa e la avvicinano alla gente che poi riscopre

la fede». Gli altri appuntamenti della festa prevedono per la giornata di sabato un incontro formativo alle 18 all'oratorio su «L'educazione e l'accompagnamento dei giovani e dei figli nella crescita». Relatori Giulia e Mario Chiaro dell'Associazione Alfa Omega e con la partecipazione della pedagogista Paola Sibani. Dalle 16 nel giardino della casa don Orione «Pomeriggio in villa» con intrattenimenti e gonfiabili per bambini ed esposizioni di banchetti artigianali. Dalle 19 alle 21 .30 possibilità di cenare con crescentine. Domenica 18 maggio alle 10 solenne Celebrazione eucaristica con i parroci e sacerdoti orionisti succedutisi a Bologna. Alle 11.30 all'oratorio testimonianze di vita comunitaria e sulla figura di San Luigi orione. Alle 13 pranzo comunitario alla Casa don Orione.

Luca Tentori

S. Caterina di Saragozza

Domenica prossima 11 maggio alle ore 18.30, in occasione della XXV decennale eucaristica nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza si terrà un concerto di musica sacra della corale «Claudiclavium», coro polifonico bolognese diretto dal maestro Lorenzo Bizzarri. L'ingresso, nella chiesa di via Saragozza, 59, è gratuito. Per informazioni è possibile contattare il numero telefonico 051/331022.



Il vicario generale celebra la Messa ai «13 di Fatima»

Sarà un celebrante illustre, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, a presiedere la Messa alle 22 di martedì 13 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. La celebrazione costituirà il momento conclusivo del pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima», che inizierà alle 20.30 al Meloncello con il raduno dei partecipanti, che poi saliranno al Santuario a piedi recitando e meditando il Rosario; all'arrivo la Messa. Sempre nel Santuario, alle 21 si terrà il Rosario meditato per chi non può salire a piedi al Santuario. I «13 di Fatima» sono una pratica penitenziale legata alle apparizioni della Vergine Maria nel piccolo villaggio di Fatima, in

Portogallo, nel 1917: apparizioni che ebbero inizio il 13 maggio e si susseguirono, ogni giorno 13 dei mesi successivi, fino ad ottobre. Così il 13 di ogni mese, da maggio ad ottobre, un gran numero di persone (molte provenienti dal forese e da zone lontane della diocesi) risponde all'invito dell'associazione interparrocchiale che organizza il pellegrinaggio al Santuario di San Luca. Il programma prevede sempre la salita al Santuario a piedi, recitando la preghiera del Rosario, guidata dai padri domenicani, e all'arrivo la Messa, presieduta da diversi sacerdoti. I pellegrinaggi rispondono all'appello della Madonna alla penitenza e alla conversione.

Cento, al via le Missioni



Conferirà il mandato ai «messaggeri» della prossima «Missione al popolo» il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni domenica 18 a Cento nella chiesa di Penzale, durante la solenne concelebrazione eucaristica delle 11.30. Sarà la «Missione al popolo» che la zona pastorale della Città di Cento (parrocchie di San Biagio, San Pietro, Penzale e santuario della Rocca) vivrà nei prossimi mesi di settembre (con una serie di catechesi sulle principali verità della fede) e ottobre, con la visita a tutte le famiglie e i «Centri di ascolto della parola di Dio», animati dai padri e dalle suore domenicane. «Il messaggero - spiega monsignor Stefano Guizzardi, parroco di San Biagio e vicario pastorale - è semplicemente "colui che avvisa" i propri vicini di casa, per richiamare l'attenzione sui singoli eventi (un incontro di catechesi, una celebrazione, una conferenza) e favorirne la partecipazione. Cristo è morto per abbattere ogni muro di separazione e per fare di tutti noi un popolo solo: questo è il motivo della Missione, per questo cercheremo di incontrare tutti per riflettere insieme e pregare con la parola di Dio». (R.F.)

Casa per anziani «Giovanni XXIII» Domani la visita del cardinale

Domani alle 10.30, in occasione della canonizzazione di Papa Giovanni XXIII celebrata da Papa Francesco lo scorso 27 aprile, il cardinale Carlo Caffarra incontrerà gli ospiti e tutto il personale della Casa residenza per Anziani intitolata allo stesso Papa, in viale Roma 21. Parteciperanno all'incontro il sindaco Virginio Merola, Luca Rizzo Nervo assessore comunale alla Sanità, Integrazione Socio-sanitaria, Sport, Coordinamento e riforma dei Quartieri, Cittadinanza attiva, Paolo Mengoli della Fondazione Carisbo, Virginia Gieri, presidente del quartiere Savena e Gianluca Borghi, amministratore unico di Asp Città di Bologna. «Il Centro servizi Giovanni XXIII - spiegano

i responsabili - è un luogo nel quale trovano accoglienza 265 persone anziane non autosufficienti. Per sua natura pubblica e in continuità con le finalità delle IPAB da cui trae origine, opera per il miglioramento della qualità della vita, del benessere e della convivenza sociale e per la piena inclusione ed integrazione sociale di tutte le componenti della comunità, ivi comprese le risorse umane impiegate per l'erogazione dei servizi impegnandosi nella valorizzazione del lavoro «di cura», nell'aggiornamento e nella formazione e nella promozione di iniziative di studio e ricerca. L'incontro costituirà dunque un'occasione davvero unica per riflettere sul senso e il valore dell'accoglienza agli ultimi.

Nella Giornata mondiale di preghiera una riflessione sulla pastorale vocazionale nei Paesi di missione

I missionari «fidei donum» della nostra diocesi si confrontano con la realtà del villaggio di Mapanda

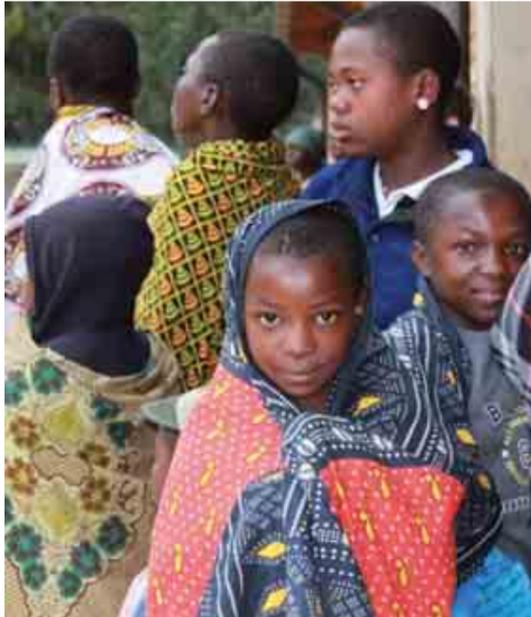
approfondimento
Le chiamate alla consacrazione in contesti diversi dal ricco mondo chiedono un ripensamento pastorale

Le vocazioni in terra d'Africa

DI DAVIDE ZANGARINI *

È poco più che un ragazzo, dai tratti delicati, gli occhi sognatori e l'espressione costantemente serena, amichevole, sorridente. Eppure è anche persona estremamente pratica, concreta, come la terra che lo ha partorito. Con Ibrahim non riesco ancora ad andare al di là dei saluti, per via della lingua, ma mi pare di leggergli dentro, tanto ha l'animo trasparente. È uno dei giovani del villaggio di Mapanda, figlio di uno dei catechisti, sempre presente nei momenti di preghiera e durante le celebrazioni. Ogni giorno si reca qui, alla casa dei Fratelli della Visitazione, per prendere in custodia Kizito, il fratello disabile della comunità, che lo ha adottato e che vive ormai da una trentina di anni con Gabriele e Tommaso, ed è per loro come un figlio. Ibrahim è una delle persone alla quale questi è affidato ogni giorno, per una mezza giornata. Kizito, appena lo vede, gli si getta al collo gridando «Tushangilie!» (Esultiamo!). Ibrahim sa trattarlo con una delicatezza ed attenzione sorprendenti. È generoso, Ibrahim: in un dei tanti giorni di pioggia intensa e incessante, è arrivato col suo solito sorriso per prendere Kizito. Ho saputo da Gabriele che quella mattina era stato a zappare il campo di famiglia e, subito dopo, era andato a lavorare quello della nonna, che era indisposta. Quando venni a Mapanda un anno e mezzo fa, osservando un po' superficialmente la vita come si svolge questi luoghi, mi chiedevo: «Che cosa significa qui la pastorale vocazionale?». Nella mia testa questa parola richiamava immediatamente le tante attività e proposte della diocesi di Bologna, volte a intercettare i ragazzi e i giovani per far giungere loro questo annuncio: «La tua vita va giocata alla grande, perché è fatta di misure grandi, non acccontentarti di orizzonti meschini e di misure basse, punta in alto!». Riconosco che fu proprio questo allargamento delle prospettive che il Vangelo mi offriva, ad affascinarmi, un tempo, e a farmi decidere per il Seminario.

Ma qui a Mapanda cosa significa tutto ciò? Ecco la domanda che mi tormentava. Quali prospettive grandi? Quale pienezza di significato? Quale valore aggiunto per la vita di un uomo? Per un giovane di Mapanda non esiste che una prospettiva - pensavo - , e questa ruota tutta attorno al proprio campo da coltivare. Prospettive diverse, spesso, rischiano di essere solo tentativi di fuga da un ambiente troppo stretto, oppure tentativi di emancipazione, di passaggio ad uno stato sociale più elevato; allora ben venga anche la carriera ecclesiastica. Eccoli qui i miei ragionamenti, che - non me ne accorgevo - ma già suonavano come giudizi, anzi, pregiudizi rispetto ad un mondo che avevo appena sfiorato. Pensieri e giudizi andati in frantumi il giorno in cui Ibrahim è venuto, come sempre a casa nostra, mentre stavamo finendo il pranzo. Si è seduto in attesa che finissimo, per prendere con sé Kizito, e mentre se ne stava lì, col suo consueto sorriso, ha iniziato a parlare coi fratelli. Mi sono accorto che non erano i normali convenevoli; soprattutto mi sono accorto di un certo sbalordimento da parte di Gabriele e Tommaso. Ibrahim aveva appena annunciato loro che partirà, per entrare dai Benedettini per una verifica vocazionale. Fuga? Ricerca di prospettive più rilevanti di quelle che ti può offrire un villaggio sperduto sui monti della Tanzania? Può darsi. Ma il grande rispetto per questo giovane così autentico, che ha saputo trasmettermi in questi due mesi tanta pace, mi impedisce di imprigionare tutti in schemi di giudizio, mi impone di prendere in considerazione un'altra possibilità, la più semplice. Sta ascoltando la voce del Signore che lo chiama a prendere il largo, e coraggiosamente si prepara a lasciare



una terra che sicuramente non sa ancora aprire le strade che un giovane sogna per la sua vita, ma che lo ha visto crescere e lo ha circondato di affetto, amicizia e fraternità. Mentre anche i cristiani di Bologna, insieme a tutta la Chiesa, vivono la Giornata Mondiale per le Vocazioni, invito tutti a pregare per Ibrahim e per tutti i giovani di queste Chiese africane, che cercano la volontà del Signore nonostante la vita non abbia loro offerto le mille possibilità che noi occidentali diamo per scontato, affinché possano accogliere gioiosamente la chiamata a vivere la misura alta della loro fede dentro al proprio mondo ed alla propria storia. * missionario «fidei donum»



A sinistra, il regista Pupi Avati; qui accanto, la chiesa parrocchiale di San Giovanni in Monte, che sta celebrando la Decennale eucaristica

A San Giovanni in Monte Pupi Avati parla del padre

Nell'ambito della Decennale di San Giovanni in Monte, sabato alle ore 17, nella Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano, via Santo Stefano 119, si terrà un incontro sul tema «È morto il desidero? Alla ricerca di buoni compagni di viaggio». Intervengono il regista Pupi Avati e Luisa Bassani, neuropsichiatria infantile. Introduce Ilaria Giorgetti, presidente del Quartiere. «Mi fa piacere che mi abbiano chiamato - dice il regista bolognese - perché arrivato a questa età, ho 75 anni, sento il dovere di riferire le considerazioni che nascono da una vita». Il tema del desidero è impegnativo, «ma io il tema lo disattendo sempre, anche se non si può non riflettere quanto sia mortificante vivere in una società che ritiene illegittima ogni illusione». Avati porta con sé una carriera prestigiosa, nella quale vita e lavoro sembrano vasi comunicanti. «La mia esperienza è che ognuno di noi ha un proprio dovere da compiere, non è necessario essere un'alta carica dello Stato, o una personalità in vista». Avati parla volentieri, dice, «trovo sempre persone disponibili ad ascoltarmi, in un'epoca in cui è diffuso il rifiuto dell'ascolto dell'altro». Certo, le sue oggi sembrano risultare testimonianze estreme, come anche le due serie televisive recenti, e di grande successo, «Un matrimonio» e «Il bambino cattivo», hanno dimostrato. «Lo sa che quando dissi che volevo fare un film su una coppia arrivata a festeggiare i cinquant'anni di matrimonio in Rai mi dissero: allora è un film in costume? Oggi sembra non sia più possibile raggiungere questo traguardo». Allora si sente fuori dal tempo? «No - risponde - mi sento fuori dal coro, eppure in questo momento sono in mezzo a cataste di carte, di lettere di persone che hanno capito quello che faccio e mi ringraziano. C'è un numero e una qualità di persone imprevedibili che sentono tutto questo, lo condividono. C'è una parte del Paese che non ha visibilità e non faccio un discorso né di fede, né di politica, ma di buon senso. Purtroppo c'è una minoranza che invece presenta il mondo in modo distorto». Il tema della famiglia è sempre al centro dei suoi pensieri, «i figli, i genitori esistono in Italia, invece si fa di tutto per immaginare soluzioni innovative in un contesto in cui l'innovazione ha sempre prodotto solo disastri». La sua sembra proprio una voce «dissidente», ma Avati dice: «Non sono frustrato di non portare l'omologazione delle piazze, non ho l'imbarazzo di essere considerato conservatore». Nella sua testimonianza ancora una volta parlerà della figura del padre, oggi così assente. «Dobbiamo tornare a genitori che siano modelli. I ragazzi dell'Olimpico, sabato scorso, che modelli familiari hanno avuto? Soprattutto, cosa hanno insegnato loro i padri? Quella del padre è una figura che nel tempo ha perso il suo ruolo, si è erosa. Padri assenti o scadenti producono una gioventù scadente».

Chiara Sirk

Congo

Una nuova maternità nella diocesi di Kole

Da Bologna parte il progetto per porre la prima pietra della nuova maternità della diocesi di Kole in Congo, provincia di Kasai. A lanciare le tante iniziative che sosterranno la raccolta fondi per la costruzione della maternità un pool di realtà con a capo il Circolo Velico Bolognese che le ha presentate nei giorni scorsi nella sede del quartiere Santo Stefano. Ad illustrare il progetto insieme alla presidente del

Quartiere Ilaria Giorgetti, Michele Laganà, presidente del Circolo Velico e suor Agostina, la consacrata congolese della congregazione Serve della Chiesa, che si fa voce dell'urgenza di una maternità nella provincia di Kasai, da dove proviene, servizio necessario per oltre 10.000 famiglie. L'ospedale sarà intitolato ad Andreina Vianello, nota ostetrica bolognese primario fino al 1984 della Maternità. «La prima pietra sarà posata a fine anno» ha annunciato Laganà,

solicitando le realtà locali a dare un contributo anche tramite la donazione di strumentazioni medicali dismesse ma in buono stato. Tra le associazioni che hanno già dato la loro disponibilità, organizzato eventi di raccolta fondi, il Pozzo delle Idee, l'Associazione Italiana Motori, Anglad, polisportiva Santo Stefano e il comitato Amici dell'Ave Maria che ha presentato l'ultima opera editoriale «Racconti Semplici».

Giuditta Magnani



Il cardinale accoglie la candidatura al presbiterato di due seminaristi

Caffarra: la vocazione nasce dall'amore

Pubblichiamo la sintesi dell'omelia del cardinale alla Veglia vocazionale in Seminario nel corso della quale ha accolto la candidatura di due seminaristi.

Carissimi giovani, trovarsi davanti al Signore a pregare per le vocazioni, non dispensa dai porci la domanda della vocazione, ciascuno a se stesso. Che cosa veramente noi chiediamo quando diciamo: «qual è la mia vocazione?». «Come vivere la mia vita; quale figura dare alla mia vita». La vostra vita è posta nelle vostre mani, affidata alla vostra libertà: per che cosa? In vista di che? Questa è la domanda sulla vocazione. Il racconto evangelico dal quale è tratto il brano che abbiamo letto, comincia nel modo seguente. «Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: io vado a pescare. Gli dissero: veniamo anche noi con te». Pietro e gli altri decidono di ritornare al loro

lavoro e alla loro vita. Il tempo passato con Gesù era stato bellissimo. Ora era finito. Che si fa? La cosa più ragionevole: riprendo il mio lavoro e la vita di prima. Anche voi già alla vostra età potete entrare nell'ordine di idee di Pietro. Cerco di prepararmi al lavoro. Poi anche forse mi sposerò. Manterrò una pratica cristiana. C'è un rischio in tutto questo: vivere senza chiedersi mai perché. Ma che cosa accade a Pietro? Nella sua vita, la quale a suo giudizio ritornava alla normalità, entra imprevista una Presenza: la presenza di Gesù. E la normalità si spezza. Perché Gesù si è fatto presente? Perché doveva dire a Pietro che cosa avrebbe dovuto fare della sua vita: pascere il gregge di Gesù. C'è una cosa di cui Gesù vuole assolutamente assicurarsi, che vuole verificare: se Pietro lo ama. Infatti solo sulla base di un profondo rapporto di affetto, di amore, Gesù poteva fargli la proposta che stava per fargli; dirgli quale era la sua vocazione. Perché legare la rivelazione della vocazione all'amore di Pietro? Il Risorto avrebbe sem-

plimente potuto dirgli più o meno così: «Io, il tuo Signore, ti impongo questo servizio». E Pietro: «D'accordo; lo farò, visto che lo imponi». Niente di tutto questo. E la ragione profonda è detta subito dopo: «Ciò che ti chiedo implica una totale espropriazione di te stesso»: «ti porteranno dove tu non vuoi». E solo l'amore è capace di realizzare questo miracolo: la realizzazione di sé attraverso il dono di sé, impossibile senza l'auto-espropriazione. Pietro ha capito per che cosa doveva vivere: ha capito la sua vocazione. Carissimi giovani, forse vi trovate a vivere l'inizio del racconto. Come Pietro, si vive la propria vita di ogni giorno, studiando o lavorando; cercando anche di vivere seriamente la vostra vita di fede; escludendo senz'altro l'irrompere di una Presenza, la presenza di Gesù, che intendete dirvi: «no, tu non sei fatto/a per continuare ad andare a pescare, come Pietro; per continuare a vivere, pensando semplicemente che questa è la tua vita».

Cardinale Carlo Caffarra

La cultura e il turismo in regione

La promozione culturale ed il turismo sono uno dei comparti economici più importanti dell'Emilia Romagna: il comparto, come ricorda l'assessore regionale alla Cultura, Massimo Mezzetti, in regione conta quasi 32.000 imprese e circa 78.000 addetti.



Lanfranco Massari

FederCultura di Concooperative, Massari confermato presidente in Emilia Romagna

La cooperazione ha reagito meglio di altre forme imprenditoriali alla pesante crisi economica che negli ultimi anni ha colpito tutti i più importanti settori produttivi, e anche le cooperative culturali, turistiche e sportive hanno confermato questo trend: lo ha dichiarato Lanfranco Massari, confermato alla presidenza di FederCultura Turismo Sport di Concooperative Emilia Romagna, in occasione dell'Assemblea regionale svoltasi mercoledì scorso a Bologna. «Nel quadriennio 2008/2012 - ha sottolineato Massari - sono aumentati fatturato (+2,2%) e addetti (+12%) della nostra Federazione, che rappresenta cooperative attive nel turismo, nella valorizzazione, conservazione e fruizione del patrimonio artistico-culturale, nello spettacolo e nello sport». In uno scenario regionale che da giugno 2008 a giugno 2013 ha visto la perdita di 63.500

posti di lavoro, queste imprese hanno dimostrato di essere anticicliche, resistendo alla crisi, e per questo si candidano a costruire la ripresa partendo dallo sviluppo dei territori locali. Ma come si può uscire da questa difficile congiuntura e ripartire? Secondo il presidente di FederCultura Turismo Sport non ci sono dubbi: «occorre puntare sulle nostre "materie prime", che in Emilia Romagna sono rappresentate in particolare dal patrimonio culturale, storico e naturalistico, dalle eccellenze agroalimentari ed enogastronomiche, da un sistema di accoglienza e organizzazione dei servizi davvero esemplari». «Affinché questi giacimenti possano diventare il motore della ripresa - ha proseguito Massari - è indispensabile che le istituzioni mettano a punto un'apposita politica per la promozione culturale ed il turismo».

Caterina Dall'Olio

Tumore ovarico, il killer silenzioso

Si è celebrata l'8 maggio la seconda Giornata mondiale di lotta al Tumore ovarico, un killer silenzioso che nel 2012 ha colpito 5000 donne solo in Italia. L'associazione «Lotus Onlus», nata con l'intento di colmare un vuoto informativo e di consapevolezza sul carcinoma dell'ovaio, ha presentato a febbraio il «Progetto Loto», uno studio di ricerca sulle basi biomolecolari della malattia, orientato al monitoraggio delle pazienti a rischio e alla personalizzazione della terapia. Per sostenere questa e altre iniziative, si è svolta giovedì scorso una serata di beneficenza a cui ha partecipato la nuova testimonial, Maurizio Cacciatori, ex capitano della Nazionale femminile di Volley e ora telenovista sportiva per Sky: «Come mamma e come donna sento il dovere di dare il 100% a favore di questi progetti, per richiamare tutte noi a fare prevenzione, ad informarci e a combattere insieme contro il tumore». (E.G.F.)



Per un nuovo welfare aziendale

Un incontro all'università metterà a confronto idee e progetti nel mondo del privato e della cooperazione

Un protocollo tra Provincia, Comuni, Inps, istituti di credito del territorio, sindacati, attivato per la prima volta nel 2009 ha permesso di aiutare 3.543 addetti: ora si rinnova fino al 31 gennaio 2015

Un aiuto per i lavoratori in difficoltà

Sono 3.543 i lavoratori, appartenenti a 231 aziende del territorio, che ad oggi hanno attivato finanziamenti bancari a tasso zero e costo zero come anticipo delle competenze di Cassa integrazione. Questo è stato possibile grazie al «Protocollo per il sostegno al reddito dei lavoratori di aziende in difficoltà» attivato per la prima volta nel 2009 e che ora si rinnova fino al 31 gennaio 2015. Il grande utilizzo dello strumento, associato al persistere di un'economia locale e nazionale con ancora numerose criticità, hanno indotto i soggetti firmatari - Provincia, Comuni, INPS, Istituti di Credito del territorio, Sindacati - a proseguire con l'operatività del Protocollo. Attraverso l'attività del tavolo tecnico è stato così possibile negli ultimi 5 anni garantire ai lavoratori l'anticipo della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria e del contratto di solidarietà attraverso un affidamento bancario di 6000 euro massimo a lavoratore, erogati con cadenza mensile sulla base dell'importo effettivamente spettante. I lavoratori



che richiedono e ottengono l'anticipo sono più della metà dei lavoratori delle aziende per cui si è chiesta l'attivazione, con un tasso di adesione di circa il 57%. L'attività del Tavolo è stata molto intensa per i primi 18 mesi, stabilizzandosi negli anni 2011-12, mentre nel 2013 il trend ha ricominciato a crescere, confermando l'andamento anche nei primi mesi di quest'anno. La maggior parte delle aziende che fanno richiesta di attivazione del Protocollo appartengono al settore manifatturiero (63,6%), ma sono in progressivo aumento le aziende del settore delle costruzioni (13,9%) che ha risentito notevolmente della crisi economica. Fra le 147 imprese manifatturiere, 73 sono del settore metalmeccanico, 27 del settore carta-stampa-editoria e 15 del settore tessile-abbigliamento. (C.D.O.)

DI CATERINA DALL'OLIO

«Parlare di welfare aziendale significa ampliare il concetto di "welfare" per riferirsi alle misure di sostegno a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, con iniziative unilaterali delle imprese oppure mediante accordi tra Istituzioni, Associazioni di categoria, Sindacati, che rafforzano la coesione interna, sviluppano il senso di partecipazione ed incrementano la motivazione e la produttività, senza escludere i vantaggi fiscali». Ne è convinto Oreste De Pietro, responsabile di «Welfare cooperativo» di Concooperative Bologna. L'occasione sarà l'incontro previsto per il 16 maggio dalle 9.15 alle 13 incentrato su «Il welfare aziendale quale opportunità di inserimento e sviluppo di cooperative sociali (anche) nel mercato privato» in via Filippo Re numero 6. «Parlare all'Università è importante per ragionare sui presupposti culturali e stimolare lo studio di modelli e di buone prassi - continua De Pietro». I dispositivi di welfare aziendale e contrattuale sono tanti: l'assistenza sanitaria, le prestazioni socio-assistenziali (people-care), i buoni per la spesa, i servizi time-saving (che semplificano l'organizzazione della vita quotidiana e producono un risparmio anche economico), il counseling... «Il settore si sta sviluppando notevolmente nonostante le resistenze di tipo culturale e le difficoltà organizzative, quindi possiamo prevedere una crescita del bisogno delle aziende di individuare enti, nel nostro caso imprese cooperative, in grado di fornire servizi innovativi per rispondere alle esigenze dei

lavoratori, con un approccio generativo di risorse e di nuove progettualità». «Occorre attrezzarsi in fretta cogliendo una realtà che pone di fronte da un lato una diffusa percezione nella titolarità dei diritti sociali e dall'altro un sistema di protezione sociale pubblico che non potrà che rivelarsi, anche a crisi superata, duramente selettivo - continua il professor Franchi Scarselli, organizzatore del dibattito - Dovremmo cogliere fino in fondo questa nostra difficile fase storica per elaborarne dei nuovi schemi, che tengano conto del fatto che non intendiamo semplicemente rinunciare all'aspettativa di ottenere un'adeguata tutela di quei nostri diritti civili. Il transito dal regime del welfare State a quello della welfare society non ha nei fatti mutato l'essenza di un sistema comunque retto da risorse prettamente

pubbliche, introitate grazie alle imposte e tasse, centrali e locali». Tramite questo Seminario si propone di mettere in luce quale ulteriore e per lo più nuova opportunità di sviluppo della cooperazione sociale, il tema dell'inserimento (nel contratto di lavoro) di prestazioni aventi per l'appunto anche carattere sociale (che certamente non si riducono al solo, sebbene più noto caso dei nidi aziendali, e che sempre più comunemente interessano anche il mercato privato), che dovranno venire svolte da soggetti competenti, quali anche (semmai piccole e neo-costituite) cooperative sociali. «Abbiamo bisogno di nuovi, intraprendenti e responsabili soggetti di un Terzo settore dotato di una più spiccata capacità d'impresa» conclude Franchi Scarselli.

Cefa

Due giorni contro lo spreco

Spreco di cibo, sfruttamento del territorio e dei terreni, povertà. Ecco alcuni dei temi che sono stati trattati nelle giornate di venerdì e ieri a «Tutti su per terra», una due giorni organizzata dalla onlus Cefa, in collaborazione con le organizzazioni non governative Osvic e Overseas. Il progetto aveva l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini, invitandoli a scoprire pratiche di produzione sostenibili ed ecologiche. I visitatori, passeggiando fra gli spazi allestiti, hanno potuto scoprire pregi e difetti del mondo dell'agricoltura: dalle multinazio-

nali che monopolizzano le sementi alle iniziative di cooperazione internazionale a sostegno dell'Africa, fino alle tematiche di «casa nostra», dove la guerra principale da combattere è quella contro lo spreco (circa il 30% degli alimenti, in Italia, viene buttato via). Le iniziative sono state numerose e rivolte a tutte le età: anche i bambini hanno potuto partecipare, con alcuni laboratori a tema, mentre la Cineteca di Bologna ha messo a disposizione gli spazi necessari a proiettare vari documentari relativi alle ingiustizie che colpiscono gli abitanti di metà del pianeta. (A.C.)

«Abbiamo riso per una cosa seria», Focsiv in piazza

I beneficiari dell'evento - fra diretti e indiretti - saranno circa duecentomila, di diciassette Paesi dell'Africa e due dell'America Latina. Per Bologna, l'attività è organizzata e coordinata dal Cefa, che dal 1972 combatte la povertà

Sabato e domenica i volontari della Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario offriranno un pacco di cereali in cambio di una donazione per le attività contro la fame nel mondo

«Abbiamo Riso per una cosa seria». Nome migliore non poteva essere trovato per questa nuova campagna della Focsiv (Federazione organismi cristiani servizio internazionale volontario), che sabato 17 e domenica 18, insieme con 29 organismi soci, tenterà di dare una risposta ai bisogni dei poveri e di tutte le persone che soffrono la fame. In decine

di piazze e parrocchie, infatti, saranno disposti banchetti grazie ai quali si potrà effettuare una donazione per finanziare l'intera attività della Focsiv. In cambio, i volontari - che saranno circa 3000, sparsi su tutta la penisola - offriranno un pacco di riso certificato Fairtrade, che è anche partner dell'iniziativa. I beneficiari dell'evento - fra diretti e indiretti - saranno circa 200.000, dislocati in diciassette diversi paesi dell'Africa e due dell'America Latina. I fondi raccolti durante la due giorni serviranno infatti per finanziare i 29 progetti che dovranno essere realizzati nelle zone rurali degli stati scelti. Se la lotta contro la fame nel mondo non lascia tregua, infatti, è proprio in queste zone che si concentra il maggior numero di poveri, per i quali la possibilità di avere un pasto da consumare è troppo spesso eccezione e

non regola. La battaglia da combattere è quella del diritto al cibo. Si stima che siano circa 842 milioni le persone che lottano ogni giorno contro la fame. Fra queste, circa 827 milioni vivono in Paesi in via di sviluppo, mentre 3 milioni sono bambini sotto i 5 anni, che muoiono per malnutrizione. I progetti presentati e che saranno sviluppati grazie ai fondi raccolti, serviranno per costruire pozzi, mense, scuole, centri nutrizionali, orti e piccole imprese. Inoltre, si attiveranno vari corsi di formazione per insegnare un mestiere e rendere le persone autosufficienti. Per quanto riguarda Bologna, l'attività è organizzata e coordinata dal Cefa, onlus che dal 1972 si occupa di combattere la fame nel mondo e la povertà. I luoghi dove sarà possibile trovare i banchetti saranno, sabato 17 maggio, dalle 9 alle



14, in via dell'Abbadia, e domenica 18 maggio nella parrocchia di San Paolo di Ravone, nell'orario delle Messe (9.30, 11, 12.30). Per qualsiasi informazione è possibile visitare il sito internet www.abbiamorisoperunacosaseria.it.

Alessandro Cillario

Musica, visita guidata, incontro

Giovedì 15, alle ore 21,15, nella sede del Circolo della musica a Rastignano si terrà una serata di musica e poesia. Gualtiero Dalmonte recita tre Canti dalla Divina Commedia di Dante e il duo violino-pianoforte Ramezani-Peresson eseguirà la sonata «Primavera» di Beethoven, «Clair de lune» di Debussy e altri brani per pianoforte.

In occasione della Festa della Madonna della Vittoria, sabato 17, alle 21,30, al Teatro San Salvatore andrà in scena una replica di «Visione di un'agonia», spettacolo lirico-teatrale liberamente adattato da «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Musiche di Giovanni Battista Pergolesi, Gioacchino Rossini, Francis Poulenc e Giovanna Giovannini.

Sabato 17, ore 16 alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 55, si terrà visita guidata alla mostra «Fede vissuta. Identità e tradizioni popolari in Emilia Romagna».

Nell'ambito dell'iniziativa ArsproArte, mostra mercato di beneficenza della chiesa di San Sigismondo, sabato 17, ore 17, Luigi Bartolomei, Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, e monsignor Gabriele Cavina, vicario episcopale per il Culto e la Liturgia, parleranno su «Le chiese del bolognese. Una risorsa del territorio per la valorizzazione del suo paesaggio».

A Bargi torna «Voci e organi dell'Appennino»

Torna «Voci e organi dell'Appennino», rassegna internazionale di musica sacra nell'alta valle del Reno, di cui Wladimir Matesic è il direttore artistico. L'inaugurazione dell'11ª edizione è in programma giovedì 15, ore 21, nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Cristoforo a Bargi (Camugnano) con il titolo «Insieme Musica e Parole». Il programma prevede un saggio dell'Orchestra di voci e flauti dolci dell'Istituto comprensivo Castiglione-Camugnano, con alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado, Michele Orsi, direttore, e Michela Alberti, organetto. Saranno eseguiti canti della tradizione popolare italiana, ebraica, venezuelana, inglese, francese e afro-americana. (C.D.)



Il pianista Arcadi Volodos

Due pianoforti per Volodos e Pletnev

L'inizio settimana darà molte soddisfazioni agli appassionati di musica pianistica. L'acclamato Arcadi Volodos conclude la Stagione dei Concerti di Musica Insieme, domani sera, alle 20.30, all'Auditorium Manzoni. Il programma allinea le opere di tre fra i più importanti compositori dell'Ottocento: Schubert, con la giovanile «Sonata in do maggiore D 279» a cui farà seguito l'«Allegretto D 346»; Brahms, i «Sei Pezzi op. 118»; e Schumann, «Kinderszenen op. 15». Martedì, stesso palcoscenico e orario, Bologna Festival propone un concerto di Mikhail Pletnev. Pianista, direttore e compositore che da tempo si dedica prevalentemente alla direzione, Pletnev torna al «suo» pianoforte con un programma di notevole impegno esecutivo. Di Beethoven esegue la «Sonata in sol maggiore op.14 n.2» e la «Sonata in re minore op.31 n.2 "La tempesta"». Seguono «Hummoreske op.20» di Robert Schumann e «Venti-quattro Preludi op.11» di Aleksandr Skrjabin. (C.S.)

Sabato e domenica all'Osservanza la 33ª edizione delle «Giornate» sul bello, strada per portarci a Dio

La bellezza è l'antidoto del nostro male di vivere

Monsignor Fisichella: «Dio si è fatto uomo e ha impresso nella sua persona i tratti della bellezza di Dio. La bellezza resta una strada per aprire alla fede, perché richiama all'amore». Padre Paolazzi: «San Francesco nelle cose belle riconosce il Signore»

DI CHIARA SIRK

La 33ª edizione delle Giornate dell'Osservanza, sabato 17 e domenica 18, sono dedicate al tema «Il male di vivere e la fiducia in Dio». Tra i relatori monsignor Rino Fisichella, presidente della Promozione della nuova evangelizzazione, che parlerà su «La bellezza di Dio fonte di amore». Ci dice «Siamo in un momento contraddittorio: da una parte migliaia di persone invadono le mostre e i concerti seguendo un desiderio di bellezza, dall'altra abbiamo la presenza di un forte degrado. Come portare gli uomini e le donne dell'oggi a contemplare la bellezza fatta dagli artisti per arrivare a contemplare la bellezza di Dio? Questa è la via pulchritudinis, e noi siamo chiamati a percorrerla fino in fondo». Non è un discorso astratto, «Dio si è fatto uomo e ha impresso nella sua persona i tratti della bellezza di Dio. La bellezza resta una strada per aprire alla fede, perché richiama all'amore». Con questo richiamo si supera la dimensione estetica, «la bellezza è suscitata dall'amore per ciò che viene amato e anche contemplato. Il mistero della nostra fede, seguendo la via della bellezza ci consente di pensare più efficace la nostra fede. E la capacità di guardare con sguardo contemplativo il creato come le opere d'arte, è il segno di aver compreso la bellezza di Dio stesso. Viceversa, chi è lontano da Dio, riduce tutto un ordine presente, al calcolo matematico e scientifico. Ma



«The scream» («L'urlo») di Edvard Munch

la bellezza riesce a rapire la persona, in modo da portarla alla contemplazione». Interverrà anche padre Carlo Paolazzi, membro collegio Frati minori editori di Quaracchi. Parlerà su «Francesco d'Assisi, teologia e bellezza». Ci dice «Francesco d'Assisi è stato un instancabile cercatore di Dio. Dopo una giovinezza trascorsa tra sogni di gloria cavalleresca, il figlio del mercante Pietro di Bernardone ha scoperto progressivamente Dio nel grande volto della Chiesa, nel grande volto di Dio e in quello della Creazione: in ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore... nelle cose belle riconosce la Bellezza

Somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: "Chi ci ha creati è infinitamente buono" (FF750). E quando nel settembre 1224, dopo la visione di un Serafino crocifisso (immagine di Cristo), "di una bellezza inimmaginabile", Francesco scrive le lodi di Dio altissimo, il Dio-bellezza splende per lui di luce nuova: "Tu sei pazienza, Tu sei bellezza... Tu sei mansuetudine" (FF261)». Intervengono anche Angelo Panebianco, Sandro Barbagallo, Manuela Fantinelli, Massimo Luciani, Aldo Stella, Emilio Pasquini. Conclude un concerto della Corale «G. Verdi» di Parma.

San Giacomo Maggiore

Il coro «Senzaspine» per la Caritas

Debuta il Coro Senzaspine, sabato 17, ore 21, nella basilica di San Giacomo Maggiore. Insieme all'Orchestra Senzaspine, direttore Matteo Parmeggiani, propone un concerto di beneficenza a favore della Caritas Diocesana di Bologna. In programma una selezione di brani tra il barocco e il classico: un repertorio brillante per un gruppo di giovani e talentuosi cantanti che intoneranno il monumentale «Te Deum» di Marc-Antoine Charpentier e di Wolfgang Amadeus Mozart, i «Vesperae Solennes de Confessore». Maestri del Coro per questa «impresa» sono Sebastiano Cellentani e Jesus Rodil Rodriguez. Ingresso a offerta libera. (C.S.)

Il restauro delle chiese, una vera opera d'arte



Ne parleranno tra tecnica e cultura, in un convegno al Veritatis Splendor, tre esperti in materia come gli architetti Marco Pretelli, Claudia Manenti e Roberto Terra

«**I**l restauro delle chiese: tra tecnica e cultura», è questo il tema del convegno, promosso da «Dies Domini», Centro studi per l'Architettura sacra e la città, che si terrà venerdì 16, dalle 10, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Il programma prevede gli interventi degli architetti Marco Pretelli dell'Università di Bologna («La relazione tra attualità e storia nelle diverse modalità del re-

stauro»), Claudia Manenti, direttore «Dies Domini» («Il restauro e ripristino post-sima delle chiese antiche») e Roberto Terra («Il restauro della facciata di San Petronio a Bologna»). «Il convegno - sottolinea Manenti - si pone tra le iniziative proposte dal Mibac (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna) nel centenario rubbianesco, dedicate cioè ad Alfonso Rubbiani, restauratore e letterato bolognese, che si è occupato in modo importante di restauro, in particolare delle chiese, basti pensare a San Francesco e a San Petronio». «Restaurare - continua Manenti - vuol dire intervenire su un bene antico e in conservarlo, ma apportandovi inevitabilmente modifiche. Oggi il restauro, diversamente dall'epoca di Rubbiani (fine '800-inizi '900) è inteso come tensione alla conservazione che può assorbire inseri-

menti particolari di contemporaneità e che si muove quindi sempre in equilibrio tra la conservazione e l'inevitabile modificazione che ogni intervento umano apporta. Ed è in questo equilibrio che si legge la diversa idea di storia che si ha. Si passa quindi dai tempi "rubbianeschi", quando si riteneva opportuno intervenire in maniera anche importante per recuperare un'idea del bene così come poteva esser stato concepito in origine, per giungere all'oggi, quando si pensa che tutti i contributi portati nelle varie epoche (e non solo la forma originale) siano degni d'esser conservati. E che anche la stratificazione storica, presente in modo importante in particolare nelle chiese, sia degna di tutela. Una tutela che, come si vede negli interventi sulle chiese storiche nel post-sima, riesce ad avere anche un'interpretazione contemporanea». (C.U.)

taccuino

Pinacoteca. «Metamorfosi d'eroe», mostra di «irregolari»



Un'opera

Arti di Venezia. La mostra espone opere scultoree, figurative e video, di affermati artisti contemporanei e di «irregolari», persone che non hanno avuto una formazione artistica canonica. Ci sono le bombolucce di Stagnaro, artista ligure che realizza coloratissimi personaggi con le bombole del gas; le raffigurazioni dell'uomo all'interno di figure circolari di Bergamaschi e la satirica installazione video-animata dell'irlandese Pike, dedicata alla politica estera degli Stati Uniti e tanto altro. Fino al 10 giugno (martedì e mercoledì 9-13.30; giovedì, venerdì, sabato e domenica 14-19).

Porretta. La scuola di iconografia presenta il proprio lavoro



Un'icona

aperta nei seguenti orari: nei feriali dalle 16 alle 19, mentre il sabato e i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Due gli eventi collegati: giovedì 15 al teatro Testoni, alle ore 21, conferenza del maestro iconografo Giancarlo Pellegrini sul tema «L'icona, l'arte liturgica»; domenica 25, alle ore 17, nella cappella del Collegio Alberghetti, incontro col reverendo Cipriano della Chiesa rumena ortodossa sul tema «La presenza delle icone nella liturgia ortodossa». (S.G.)

S. Maria della Vita. Le parole di Cristo in croce secondo Franck



La Schola

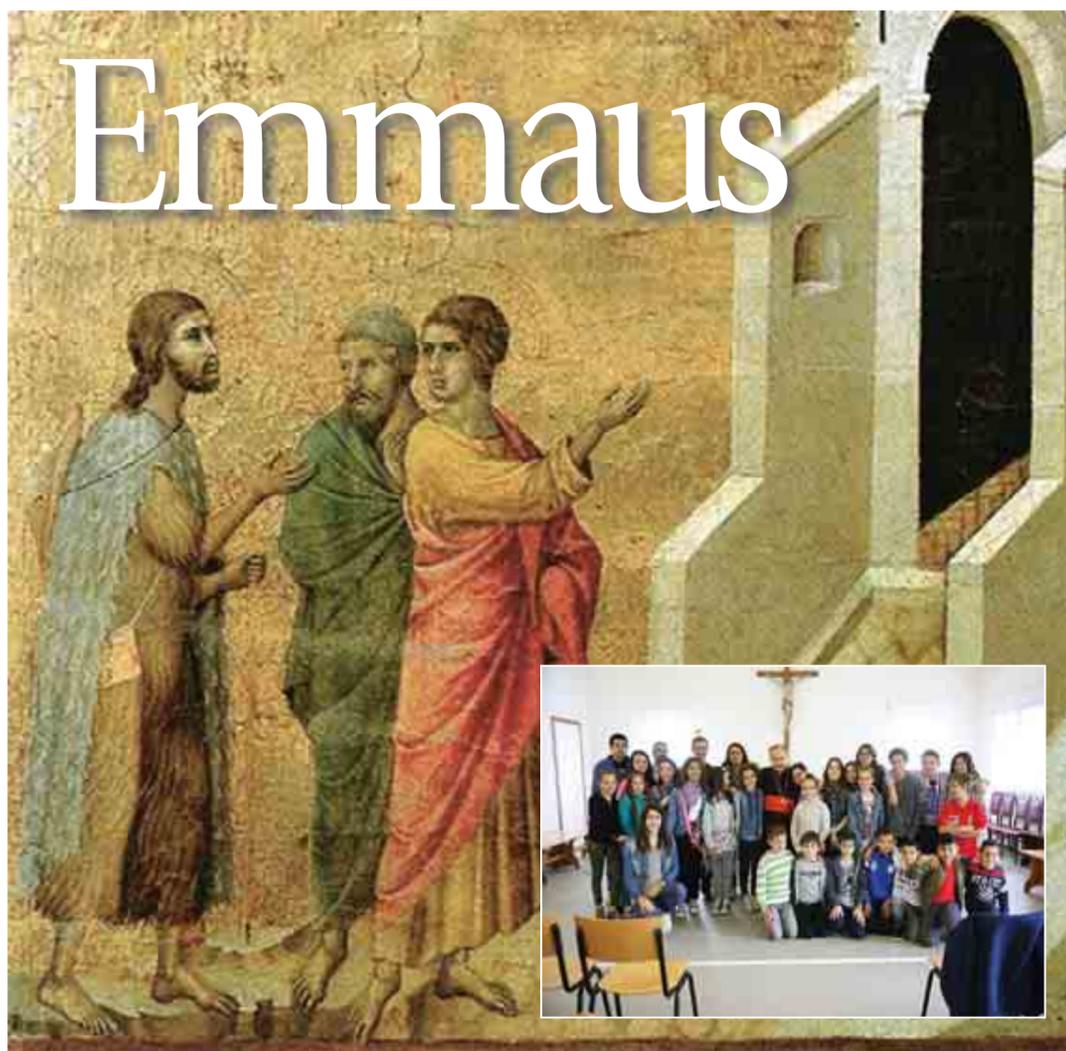
Oggi, alle 20.30, nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), la Schola Gregoriana Benedetto XVI, direttore dom Nicola Bellinazzo, e il Coro Venezzese Consort, direttore Giorgio Mazzucato, eseguono «Die sieben Worte Jesu am Kreuz» di César Franck. Le sette parole che i Vangeli riferiscono dette da Gesù nel tempo tra la sua crocifissione e la sua morte hanno ispirato diverse composizioni musicali. Quella di Franck, composta nel 1859, rimase ignota fino al 1977, quando venne diretta da Armin Landgraf. L'oratorio di Franck esplicita vocalmente le sette parole integrandole con passi biblici o liturgici. È qui che si inserisce l'intervento della Schola, che propone un brano del repertorio gregoriano a commento di ciascuno degli otto movimenti dell'opera evidenziandone il lato pasquale. (C.D.)

San Colombano. Spinetta del '500, concerto per il restauro



S. Colombano

Sabato 17 sarà una giornata di festa per San Colombano - Collezione Tagliavini. Nella bella sede di via Parigi, si terrà l'inaugurazione del restauro di una spinetta napoletana cinquecentesca, particolarmente preziosa, che sembra sia appartenuta alla celebre, sventurata Beatrice Cenci. Questo splendido strumento sarà protagonista di una giornata di studio alla quale interverranno Grant O'Brien (Edimburgo), Franco Nocerino (Napoli), Graziano Bandini (Castel San Pietro), Luigi Ferdinando Tagliavini. Interventi musicali di Liuwe Tamminga. Alle 20.30 Enrico Baiano, Tagliavini, Tamminga su clavicembalo di Nicolò Albana (Napoli, 1584) e spinette di Alessandro Fabri (Napoli, 1598), Onofrio Guarracino (Napoli, 1663), Anonimo (Napoli?, fine sec. XVI) eseguiranno musiche di Giovanni de Macque, Giovanni Maria Trabaci, Ascanio Mayone, Antonio Valente.



Emmaus



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili in forma integrale i testi del cardinale. In particolare questa settimana le omelie della visita pastorale a Gallo e Passo Segni, a Monte San Giovanni e alla veglia vocazionale in Seminario

la cronaca

A Gallo e Passo Segni

Se dovessimo riassumere in un'immagine la visita dell'arcivescovo alle nostre parrocchie di Gallo e Passo Segni, certamente useremmo quella che il Vangelo stesso ci ha offerto in quella domenica: l'apparizione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus. Proprio questo abbiamo detto al cardinale nell'accoglierlo: la presenza del vescovo in mezzo al suo gregge sperduto nelle campagne della bassa ferrarese (ci piace chiamarla la «Galilea delle genti») ha un significato molto profondo: è Cristo che cammina con noi e ci fa ardere il cuore nell'aprire la nostra mente alle Scritture e nel gesto di spezzare il pane per noi. Così in ogni incontro che ha segnato questa visita (con i sofferenti, con il parroco, con i bimbi e i ragazzi, con i genitori e infine con le comunità radunate nelle loro chiese «provisorie») abbiamo potuto vedere il pastore che, come suggerisce il Papa, a volte si pone davanti al gregge per indicare la strada e sostenere la speranza, a volte in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dietro, per aiutare chi rimane indietro e per lasciarsi guidare dall'olfatto del popolo di Dio, che sa spesso trovare nuove strade (EG, 31). Da parte sua, l'arcivescovo ci ha incoraggiati a proseguire sulla strada della catechesi agli adulti e della collaborazione con le parrocchie vicine, sottolineando l'importanza che non ci dimentichiamo mai che al centro di tutto c'è Gesù. Da parte della gente, è stata espressa soddisfazione e gioia, specialmente nel cogliere la semplicità e la disponibilità dell'arcivescovo, che molti non si aspettavano, trattandosi di una figura vista per lo più solo in tv o sui giornali. L'ultima immagine della visita è quella del piccolo Daniele che sfida il cardinale a braccio di ferro su una panca della chiesa: ho pensato a Giacobbe, alla sua lotta con l'angelo e alla nascita di un popolo. È la speranza che questa visita speciale ci ha lasciato dentro al cuore: quella che possiamo prendere sempre più coscienza di essere popolo di Dio in cammino, chiamato a portare nel nostro mondo lo splendore e la gioia del Vangelo di Gesù Cristo.

don Stefano Zangarini
parroco a Gallo Ferrarese e Passo Segni

«Abbiamo bisogno di una presenza – ha detto il cardinale nella visita a Gallo Ferrarese –. Quella di Dio stesso che si faccia compagno di cammino»

La grande disperazione di una vita senza Cristo

DI CARLO CAFFARRA*

Cari fratelli e sorelle, l'episodio narrato nel Vangelo è così bello, così suggestivo che esprime la nostra vita. Il racconto comincia nel modo seguente: «Due dei discepoli erano in cammino». Ecco la prima grande pennellata che disegna la nostra vita. Essa è un cammino. Ma il cammino che è la nostra vita, può assumere due figure. Può essere il cammino del pellegrino; può essere il cammino del girovago. La differenza fondamentale tra il pellegrinaggio e la girovaganza è la seguente. Il primo ha una meta cui giungere, una speranza; il secondo non ha una meta, è privo di speranza. E siamo alla seconda grande pennellata che disegna la vita: «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele». In queste parole c'è tutto il dramma della nostra vita. Siamo continuamente nel rischio di perdere la speranza. Non parlo delle piccole speranze, di cui alla fine possiamo fare senza. Parlo delle grandi speranze: quella di vivere in una società dove la virtù non deve chiedere il permesso di esistere al vizio; quella di poter vivere un amore

fedele per tutta la vita colla donna\coll'uomo che abbiamo scelto come sposa\sposo. Ma soprattutto parlo della grande speranza. Essa dalle due persone di cui parla il racconto evangelico è espressa col termine «liberazione». E' la speranza di essere liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. E' questa la grande malattia che ha colpito l'uomo oggi e la nostra cultura occidentale: la disperazione. Perché i due personaggi del Vangelo avevano perso la speranza? Perché pensavano che fosse definitivamente scomparsa da questa terra una Presenza: la presenza di Gesù. Perché la scomparsa di Gesù comportava la perdita della speranza della liberazione? Perché in Lui si era realizzata la Presenza di Dio fra gli uomini: «Gesù di Nazareth, che fu profeta potente in opere ed in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo». Qui è data la terza grande pennellata della condizione umana. Abbiamo bisogno di una Presenza: la Presenza di Dio stesso che si faccia compagno del nostro cammino. Quando San Paolo vuole descrivere la condizione di coloro che vivono in questa assenza, dice che sono «senza speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2,12). «Senza Dio in

questo mondo». Non basta che uno ammetta l'esistenza di Dio, se Dio resta «fuori» da questo mondo. E' la sua Presenza, la sua compagnia nel cammino della nostra vita che ci può dare speranza. E' troppo aspettare questa compagnia? Desiderare che Dio si faccia nostro compagno di strada? La celebrazione della Pasqua è la celebrazione della Presenza di Dio fra noi in Gesù risorto. Gesù non è rimasto nel sepolcro, ma «Dio» come ci ha detto l'apostolo Pietro nella prima lettura «Io ho riscattato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere». Come e dove possiamo incontrarlo? «Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono i loro occhi e lo riconobbero». L'incontro avviene nell'Eucarestia. Ecco che cosa trasforma il cammino della nostra vita da girovaganza in pellegrinaggio: l'incontro col Signore risorto nell'Eucarestia. E questo incontro con il Dio vivente genera in noi la speranza che la nostra vita, spesso piena di tribolazioni, non è vana.

* Arcivescovo di Bologna

«Cari sposi, non perdetevi mai la coscienza della sacramentalità del vostro matrimonio»

Bazzano. Aperto domenica l'Anno vicariale della famiglia Caffarra: «Nel vincolo coniugale Cristo vi ha resi perfetti»



Il logo dell'Anno vicariale della famiglia di Bazzano che si è aperto domenica scorsa

Riportiamo l'omelia ai Secondi Vespri domenica scorsa a Monte San Giovanni

Cari fratelli e sorelle, il mirabile testo della Lettera agli Ebrei letto è la porta d'ingresso del vostro Vicariato nell'Anno della Famiglia. Il testo ci dona la verità centrale della nostra fede: Cristo è il nostro unico Salvatore; Cristo ci ha salvati con un solo irripetibile atto dell'offerta di Sé stesso sulla croce. Questa verità, al centro di tutti il Nuovo Testamento, ha in questo testo un'originale espressione. Esso presenta l'atto di Cristo come «perfezione» della persona umana: «Ha reso perfetti». Che cosa significa? Che il nostro Redentore mediante l'offerta di Sé ha radicalmente trasformato il «cuore» della persona umana. I due grandi profeti, Geremia e Ezechiele, avevano già profetizzato che la Nuova Alleanza si sarebbe caratterizzata per un'azione di Dio nel cuore umano, cioè nell'essere stesso dell'uomo in ciò che ha di più profondo. L'atto redentivo di Cristo realizza questa promessa, fonda la Nuova ed Eterna Alleanza, all'interno della quale «sono stati resi perfetti» coloro «che vengono santificati». Notate bene: «Ha reso perfetti - coloro che vengono santificati». L'opera della nostra redenzione ha come un aspetto oggettivo; la nostra redenzione è

un fatto compiuto, una volta per sempre. La persona umana non è più oggettivamente nella stessa condizione. Ma questo fatto deve essere fatto nostro: resi perfetti dobbiamo venire santificati. E' la dimensione soggettiva del mistero della Redenzione: la nostra adesione a Cristo, la nostra appropriazione dell'atto redentivo di Cristo; il nostro ingresso, con tutta la nostra miseria, nel cuore di Gesù. E tutto questo accade mediante la fede e i sacramenti. Cari fratelli e sorelle, il logo del vostro Anno della Famiglia è molto bello: «Diventare famiglia... si può». Voi dite con queste parole una grande verità: è possibile diventare famiglia; cioè: l'uomo e la donna hanno la capacità di diventare famiglia. Donde deriva questa capacità? Dal fatto che durante questo Anno voi sposi vi sforzerete di più per diventare famiglia? No, cari amici. Avete sentito la Parola di Dio: «Ha reso perfetti». La vostra capacità deriva dalla sacramentalità del matrimonio, sul quale si fonda il diventare famiglia. La sacramentalità del matrimonio consiste nel fatto che dentro alla vostra reciproca appartenenza, al vostro vincolo coniugale dimora il Mistero di Cristo che costituisce la sua famiglia, la Chiesa. Di questo Mistero gli sposi cristiani sono il segno reale; di Esso è impregnato il loro vincolo coniugale, che ne è come un rampollo. «Cristo vi ha resi perfetti». Cari sposi, non perdetevi mai coscienza della sacramentalità del vostro matrimonio. Esso poi raggiunge il suo vertice perché produce nei vostri cuori la carità coniugale. «Diventare famiglia... si può» perché avete già ricevuto in dono la capacità di esserlo. «Coloro che ha reso perfetti, vengono santificati». Entrate dunque in questo Anno della Famiglia con questa consapevolezza. Fate un vero cammino di riscoperta della sacramentalità del vostro matrimonio. Cresca lo stupore di fronte al «grande mistero»: «coloro che ha reso perfetti vengono santificati».

Cardinale Carlo Caffarra

l'appuntamento

Il cardinale a Parma

Giovedì 15 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Parma, dove alle 21 nella Basilica magistrale di Santa Maria della Steccata (Piazza della Steccata) terrà una conferenza sull'attualità della «Gaudium et Spes», la Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Introdurrà il vescovo di Parma monsignor Enrico Solmi. «L'incontro - spiegano gli organizzatori - si situa all'interno del Progetto culturale diocesano, voluto dal Vescovo e guidato da don James Schianchi, che quest'anno ha per tema "Cosa rimane del Vaticano II? Una rivisitazione delle Quattro Costituzioni". Ci sono già stati due altri incontri in questo ambito, su due altre Costituzioni conciliarie: nel primo monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia, ha parlato della "Dei Verbum" in un incontro dal titolo "In religioso ascolto della Parola di Dio". "La Bibbia codice culturale dell'Occidente", mentre nel secondo monsignor Giulio Brambilla, vescovo di Novara ha trattato de "La Chiesa del Concilio oggi: tra profumo di Cristo e odore delle pecore. La Chiesa cattolica va riformata?"».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, conclude la visita pastorale a Pegola.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nella Giornata del Seminario.
LUNEDÌ 12
Alle 10.30 visita alla ASP Giovanni XXIII (viale Roma).
GIOVEDÌ 15
Alle 20 a Parma relazione sulla Costituzione conciliare «Gaudium et Spes».
VENERDÌ 16
Alle 19 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo Messa per il 10° anniversario della canonizzazione di don Luigi Orione.
SABATO 17
Alle 9.30 presentazione dei lavori di ristrutturazione del Reparto di Pediatria dell'Ospedale Bellaria,



curati dall'associazione «Bimbo Tu».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Cresime per il vicariato Bologna Centro.



Storia. Matilde di Canossa, donne al governo nel Medioevo

Il castello Manservisi a Castelluccio di Porretta ospiterà, sabato 17 a partire dalle ore 10, la giornata di studio "Matilde nel tempo che cambia. Il governo delle contesse nell'Occidente medievale", organizzata dal comune termale e dalla locale pro-loco in collaborazione col gruppo di studi Alta Valle del Reno. Dopo l'introduzione del vicesindaco Niccolò Savigni, fino alle ore 12 Maria Paola Fiorenzoli e Renzo Zagnoni, parleranno rispettivamente di "Lineamenti di vita femminile, laica e monastica nell'Alto medioevo" e "Il governo delle grandi contesse". A mezzogiorno, intermezzo di musica medievale, in collaborazione con la rivista Gente di Gaggio: ad esibirsi Chiara Molinari e Wladimir Matesic; seguirà la presentazione della mostra di scultura di Irene Iorio. Alle 13, buffet offerto dal Castello con degustazione di cibi e bevande dell'Alto medioevo. Alle 15, nuove relazioni su: "Il modello matildino e la sua eredità culturale" e "Matilde di Canossa nell'Appennino tra Emilia e Toscana". Al termine della giornata, proiezione del film documentario "Matilde di Canossa" di Emanuela Rizzotto. (S.G.)



Bimbo tu. Caffarra benedice un nuovo reparto al Bellaria

Sabato 17 alle 10 il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà il nuovo reparto del Polo delle Neuroscienze dell'ospedale Bellaria, completato con l'impegno di «Bimbo Tu onlus». L'onlus bolognese ha concluso infatti la prima fase del «Progetto Lucrezia» volto ad alleviare il tempo della degenza dei bambini colpiti da tumori cerebrali e da altre gravi patologie del sistema nervoso nel Polo delle Neuroscienze del Bellaria di Bologna. Grazie all'attività di «Bimbo Tu», alle donazioni di amici, sponsor e sostenitori e al lavoro appassionato dei volontari, sono state allestite 14 stanze di degenza, aula didattica, sala giochi, cucina per i genitori, lavanderia, terrazzo immerso nel verde allestito con tanti giochi, decorazioni per abbellire e rallegrare gli spazi utilizzati dai piccoli degenti e dai loro familiari. Un luogo di cura a misura di bambino per migliorare la qualità di vita dei giovani pazienti che soffrono di malattie spesso invalidanti, croniche o incurabili. Interverranno Alessandro Arcidiacono, presidente «Bimbo Tu», Massimo Annichiarico, Direttore sanitario Ausl, l'assessore Luca Rizzo Nervo, Ercole Galassi, Responsabile Unità semplice di Neurochirurgia e Giuseppe Gobbi, Direttore reparto Neuropsichiatria infantile.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	La scuola più pazzo del mondo Ore 16 - 18 Nebraska Ore 20.15 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Storia di una ladra di libri Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Gigolo per caso Ore 16 - 18.45 - 21.15
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La sedia della felicità Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve Ore 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Lei Ore 16 - 18.20 - 20.40
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	La mafia uccide solo d'estate Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Tutto sua madre Ore 17 - 18.45 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Rio 2 Ore 16 The amazing Spider man 2 Ore 18 Il venditore di medicine Ore 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Locke Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Gigolo per caso Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	The amazing Spider man 2 Ore 15.40 - 18.20 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Venerdì a San Giacomo fuori le Mura un nuovo lettore - Si concludono domenica in Seminario gli «Incontri mensili per giovani»
Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento, 60° anniversario della morte della fondatrice madre Maria Costanza Zauli

diocesi

LETTORE. Venerdì 16 alle 18 nella parrocchia di S. Giacomo fuori le Mura il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zarrì celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore in cammino per il diaconato Michele Petracca, già Accolito. **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI.** Si concluderanno domenica 18 in Seminario gli «Incontri mensili per giovani», promossi dal Centro diocesano vocazioni, sul tema: «Li chiamò perché stessero con lui». L'ultimo incontro sarà dedicato a: «Spazio di deserto personale e condivisione del cammino», secondo il seguente programma: 15.30 ritrovo e catechesi; 16.45 Adorazione eucaristica e Vespri; 18 risonanze a gruppi; 18.30 momento conviviale e saluti. Info: www.bologna.chiesacattolica.it/seminario.

spiritualità

ANCELLE ADORATRICI. Le suore Ancelle adoratrici del Santissimo Sacramento celebreranno domenica 18 il 60° anniversario della nascita al Cielo della loro fondatrice, la Serva di Dio madre Maria Costanza Zauli con una Messa presieduta alle 10 nella chiesa del loro monastero in via Murri 70 da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita. **MILIZIA DELL'IMMACOLATA.** La Milizia dell'Immacolata - Centro regionale organizza una serie di Pellegrinaggi di spiritualità e arte sul tema «L'arte punto di incontro fra cielo e terra». L'ultimo sarà sabato 31 a Reggio Emilia e al santuario della Madonna della Ghiara. Info: Piazza Malpighi 9, tel. 051237999 (mibologna@libero.it). **CENACOLO DIVINA MISERICORDIA.** Domani, come ogni lunedì, tranne il primo di ogni mese, alle 20 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) si ritroveranno insieme giovani e adulti per pregare per i giovani e gli eventi di evangelizzazione della Comunità S. Giovanni e di Bologna.

parrocchie

RENAZZO. Nella parrocchia di S. Sebastiano di Renazzo continua oggi e domenica 18 dalle 8.30 alle 18.30, il Mercatino di primavera, con mobili usati, vecchie riviste, libri, manifesti, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santini, pizzi e ricami e altre curiosità. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia. **RASTIGNANO.** Sabato 17 alle 17.30 nella parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano si terrà l'ultimo incontro del ciclo: «Essere genitori insieme», sul tema: «Affettività e sessualità. Come ne parliamo coi figli? Come ci comportiamo di fronte a certe situazioni? Quale testimonianza riusciamo a dare?», relatore: don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario arcivescovile. **OSTERIA GRANDE.** Sabato 17 e domenica 18

sarà la «Festa della famiglia» per le cinque parrocchie guidate da don Arnaldo Righi: S. Giorgio di Osteria Grande, Varignana, Madonna del Lato, Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti. Le comunità si ritroveranno a Osteria Grande domenica 18 alle 10.30 per la Messa, cui seguirà il pranzo condiviso e, nel pomeriggio, spazio-bimbi, mercatino Caritas, pesca di beneficenza, tombolina e altri giochi. Si segnalano inoltre: sabato alle 21 nell'oratorio Don Bosco lo spettacolo «6 personaggi in cerca d'Arturo», presentato dalla compagnia «Apelle», e domenica alle 19.30 «Cena ... con delitto» a offerta libera (per prenotazione 3281714466). Il ricavato della festa sarà devoluto alla Caritas parrocchiale. **LAGARO.** Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vespri con catechesi adulti sull'Esortazione apostolica post-sinodale «Christifideles laici» di san Giovanni Paolo II su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo». Al termine benedizione eucaristica.

SANTISSIMA TRINITÀ. Da mercoledì 14 a domenica 18 nella parrocchia della Santissima Trinità (via S. Stefano 87) si terrà la «Festa della famiglia». Mercoledì 14 alle 21 nella chiesa parrocchiale «Jubilant Deo», concerto del Gruppo vocale «Heinrich Schutz», Enrico Volontieri agli organi, Roberto Bonato direzione. Ingresso libero, saranno raccolte offerte per la manutenzione degli organi. Venerdì 16 ore 21 nella sala parrocchiale conferenza di monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano per la Famiglia su «La famiglia cristiana oggi: problematiche e sfide». Domenica 18 alle 10 Messa: sono invitati gli sposi della parrocchia, specialmente quelli che ricordano nel corso di quest'anno anniversari significativi del loro matrimonio a rinnovare le promesse matrimoniali. Alle 11 nell'Auditorium «Benedetto XIV» spettacolo di burattini della Compagnia «Teatro Garisenda». Alle 12.30 nella sala Gualandi pranzo comunitario (prenotarsi entro giovedì 15 alla segreteria parrocchiale). **SAN GIORGIO DI CORPORENO.** «Perché non possiamo tacere quando è in gioco la vita dell'uomo» è il tema di una serie di incontri che si terranno nella sala dell'Oratorio della parrocchia di S. Giorgio di Corpo Reno. Primo incontro domani alle 21 con Vittorio Baldini («Aborto e contraccezione: due frutti della medesima pianta»).

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 13 alle 16 nella sede di

televisione



Nettuno Tv sul canale 99

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: la redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket; immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **Telegiornale di Nettuno Tv** dal lunedì al venerdì alle 13.15 e alle 19.15. Giovedì alle 21 «12 Porte», il settimanale della diocesi di Bologna. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

Assemblea Consulta aggregazioni laicali

Volendo dare seguito all'Assemblea Generale dello scorso 30 novembre, viene convocata una nuova Assemblea generale della Consulta delle aggregazioni laicali il prossimo 17 maggio nel Seminario Arcivescovile, a partire dalle 9.30 (la conclusione è prevista intorno alle 12.30). Durante questo incontro verrà ripresa la relazione tenuta dal Cardinale Arcivescovo nella precedente Assemblea, dedicando una particolare attenzione all'ultima parte ed in specifico al punto D («C'è poi un edificio che chiede di essere ricostruito, il sistema economico, ed in esso il problema drammatico del lavoro»). A questo scopo sarà presente un relatore esperto (Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna) e verranno presentate alcune esperienze significative, realizzate da aggregazioni laicali. Seguirà uno scambio fra i partecipanti.

piazza San Michele 2 prosegue il quinto ciclo su: «La lettera di Giacomo» col secondo incontro sul tema: «Dalla prova della fede alla perfezione». **MCL.** Il circolo «G. Lercaro» del Movimento cristiano lavoratori, con il Comune di Casalecchio di Reno ed altre associazioni, propone, sabato 17 alle 21 nel teatro «Pubblico» di Casalecchio, la commedia «Il

ventaglio di lady Windermere», a cura della compagnia amatoriale Teatro di San Valentino. Ingresso a offerta libera; il ricavato sarà destinato ai progetti Cefa in Africa.

AMICI DI SUOR ERMINIA. L'associazione Amici di suor Erminia, in occasione del centenario della nascita di suor Erminia, si riunisce per la Messa domenica 18 alle 16 nella chiesa di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121). Sono in calendario altri due momenti di preghiera: sabato 17 alle 8.30 Messa nella chiesa della Certosa e domenica 18 alle 14.45 recita del Rosario dall'ingresso della Certosa (lato stadio) alla tomba di suor Erminia.

SAN VINCENZO. Domenica 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà l'incontro regionale delle Conferenze di San Vincenzo col seguente programma: 8.45, accoglienza; 9, intervento del presidente regionale Luigi Dall'Arca; 9.15, interventi del vicepresidente nazionale Alessandro Floris e della presidente dei Giovani vincenziani Maria Bartioli sull'opera e la spiritualità del Beato Federico Ozanam (fondatore delle Conferenze di S. Vincenzo). Seguirà la Messa celebrata da padre Mario Di Carlo, assistente spirituale regionale. Dopo il pranzo breve visita guidata del centro di Bologna. **LA MONGOLFIERA ONLUS.** Venerdì 16 allo stadio comunale di S. Lazzaro di Savena (via Kennedy 61) si terrà il primo Trofeo MonGolfiera di calcio a 7 promosso per sostenere l'attività di La Mongolfiera Onlus, nata per sostenere le famiglie con bambini affetti da varie tipologie di disabilità. Alle 17 calcio d'inizio del torneo e alle 19 la finale. Tra le compagini in gara, la squadra Amici della Mongolfiera guidata da Franco Baresi. Dalle 21, al ristorante Sale in Zucca (via Croara 7/1) cena e asta di beneficenza (al miglior offerente le divise originali e autografe di tantissimi campioni tra i quali Messi, Higuain, Zanetti, Cassano e tanti altri, donate da amici dei calciatori o dalle società sportive a La Mongolfiera Onlus). Il ricavato sosterrà il bando 2014-2015 per le famiglie con figli disabili o in condizioni di disagio che l'associazione La Mongolfiera Onlus pubblicherà nell'estate 2014. Il costo della cena è di 50 euro (prenotazione obbligatoria a info@lamongolfieraonlus.it o al 3384432709).

museo). L'attività è organizzata dalle volontarie del Servizio civile: Vanessa Accogli, Rosita Asta, India Innamorati e Cecilia Trincardi.

COOPERAZIONE CRISTIANA PER L'EUROPA. L'associazione culturale Cooperazione cristiana per l'Europa, ha in agenda per giovedì 15 in via Lame 116 (1° piano) alle 20.45 una serata su «Un'altra Europa è possibile? Abitare l'Europa da cristiani». Ospiti: don Patrick Daly, segretario generale della Commissione degli Episcopati della Comunità europea (Comece) e il giornalista e scrittore Alberto Campoleone, che tratterà della sua intervista con monsignor Aldo Giordano, Nunzio apostolico in Venezuela: dal dialogo fra i due è nato un libro - richiamato nel titolo dell'evento - che verrà presentato.

S. ALBERTO MAGNO. Mercoledì 14 alle 17.30 ultimo appuntamento del ciclo di conferenze Oltre il cortile, promosso dal Liceo scientifico S. Alberto Magno. L'incontro si terrà presso la palestra della scuola (via Palestro 6): Francesco Paresce Marconi, dell'Istituto di Astrofisica spaziale di Bologna, parlerà sul tema «Tra razzi e telescopi: alla scoperta dell'Universo». **CENTRO SAN DOMENICO.** Per i Martedì di San Domenico, martedì 13 alle 21 al Salone Bolognini del Convento S. Domenico (piazza S. Domenico 13) incontro sul tema «Responsabili verso chi?». Protagonisti della serata Massimo Recalcati, psicoanalista - Ali (Associazione lacaniana italiana) e Luciano Sita (già presidente del Gruppo Granarolo). L'ingresso è libero.

spettacoli

BURATTINI DI RICCARDO. Domenica 18 alle 15.30 al Parco Verde di Cadrano di Granarolo dell'Emilia si terrà uno spettacolo della Compagnia Burattini di Riccardo: «La pedalata di Sganapino». L'ingresso è gratuito.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 12 MAGGIO**
Alvisi don Giuseppe (1948)
Mercuriali don Alessandro (1975)
- 13 MAGGIO**
Donati don Enrico (1945)
Bettini don Giuseppe (1945)
Gambucci monsignor Federico (1960)
Facchini don Alberto (1967)
Zanandrea don Giovanni (1980)
- 14 MAGGIO**
Poggi don Carlo (1994)
Rivani monsignor Antonio (2009)
- 15 MAGGIO**
Vancini monsignor Francesco (1968)
Baratta monsignor Raffaele (1973)
Ballarini padre Teodorico, francescano (1983)
Gherardi don Cesare (1984)
- 16 MAGGIO**
Tozzi Fontana don Giovanni (1963)
Maurizi don Giovanni (1980)
Ferrari don Dino (1989)
Gardini don Saul (2011)
- 17 MAGGIO**
Dalla monsignor Alberto (1971)
Tommasini don Luigi (2002)
- 18 MAGGIO**
Serra don Giuseppe (1979)
Casini don Giuseppe (1983)
Pasotti don Virginio (1991)
Martelli don Adelmo (1995)
Cattani padre Marino, dehoniano (2005)
Cisco padre Giulio, dehoniano (2005)
Frattini padre Angelico, dehoniano (2005)
Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

cultura

MUSEO CAPELLINI. Saranno due gli eventi che sabato 17, nel Museo geologico Giovanni Capellini (via Zamboni 63) chiuderanno l'undicesima stagione del Sabato del Capellini. Alle 18, in collaborazione col S. Giacomo festival, si terrà il concerto del Duo Antiquo con Bernardo Reppucci (violino) e Filippo Pantieri (clavicembalo), che eseguiranno brani di Cirri, Telemann, Vivaldi e Corelli. Ingresso a offerta libera. Seguirà dalle 20.30 alle 23 «La notte dei musei. Dinoscultura», laboratorio di costruzione di dinosauri con la pasta modellante, rivolto a bambini da 7 a 11 anni (prenotazione entro giovedì allo 0512094555, negli orari di apertura del

Angeli Custodi, corso iconografia

Sarà tenuto dall'iconografo Mauro Felicani il corso di iconografia, che si svolgerà nella sede della parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi 37) dal 2 al 7 giugno, per iniziare, con la guida di un maestro, un cammino per conoscere la spiritualità dell'icona e apprenderne le antiche tecniche della tempera all'uovo e della doratura. Orario: 9 - 12.30 e 14 - 17.30. Info: 3336125381; e-mail: info@scriptoriumsanluca.it

Santa Rita. Il vicario generale chiuderà i «15 giovedì» in attesa e preparazione della solenne festa della santa

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a concludere il lungo percorso dei «15 giovedì di Santa Rita», cominciati all'inizio di febbraio, celebrando giovedì 15 la Messa delle 10 nella chiesa di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini). Il programma della giornata sarà, come tutti i giovedì, il seguente: 7.30 Lodi, 8 Messa degli universitari, 9 e 11 Messa per devoti e pellegrini, 10 e 17 Messe solenni seguite dall'Adorazione eucaristica, 16.30 Vespri solenni. Inoltre, per tutta la giornata sarà garantita piena disponibilità per le confessioni e per la direzione spiritua-

le. «La presenza del vicario generale - dice il priore della comunità agostiniana padre Domenico Vittorini - ci offre l'opportunità di vivere la bella comunione ecclesiale, che sempre avviene, grazie ai sacerdoti, diaconi e accoliti che collaborano con noi durante la celebrazione dei 15 giovedì e nel giorno della festa. Dopo il prossimo giovedì ci attende la settimana più impegnativa, che inizierà lunedì 19 con il triduo solenne e si concluderà con la festa in onore della Santa, giovedì 22, con la partecipazione, come ogni anno, di tanti devoti bolognesi e tanti pellegrini da tutta l'Emilia Romagna».

San Pietro in Casale. Due incontri culturali mentre si conclude la mostra «Con molta maestria»

Saranno due gli incontri organizzati nell'ultima settimana di apertura della mostra sull'arte sacra di San Pietro in Casale «Con molta maestria», visitabile fino al 18 maggio nel museo «Casa Frabonici» (via Matteotti 137). Mercoledì 14 (non martedì 13 come precedentemente indicato in calendario) alle 20.45 Luigi Ficacci, soprintendente Sbsae di Bologna presenterà, nella sala consiliare del Municipio (via Matteotti 154): «Matteo Loves: un artista fiammingo a San Pietro in Casale». Attraverso l'opera di Loves «Madonna con Bambino e i santi Pietro e Paolo», pala dell'altare maggiore della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, sarà delineato il ritratto dell'importante pittore fiammingo, allievo del centese Guercino. Invece, venerdì 16 alle 20.45 nella sala emeroteca della biblioteca Luzi (via Matteotti 123) Giovanni Tamburini, presidente della «Bonifica renana», e Alessandra Furlani, agronomo, presenteranno il tema: «Il governo delle acque nella storia della pianura bolognese, tra passato e futuro», per capire quanto le vicende legate alle acque, in particolare del fiume Reno, abbiano condizionato la storia del nostro territorio.

In equilibrio tra natura e tecnologia

«Già ad inizio '900, Ciamician sosteneva l'equilibrio tra natura e tecnologia - dice Balzani -. Affascinato dal funzionamento delle piante, da precursore dei giorni nostri, immaginava di poter ricreare la fotosintesi in laboratorio per risolvere il problema dell'energia»



Giacomo Ciamician

Ecco gli uomini di Bologna «la Dotta»: il chimico Balzani ricorda Luigi Ciamician

È ripartito il ciclo di conferenze «Riflessioni su Scienza e società», intitolato «Donne e uomini di Bologna "la Dotta"», con il patrocinio dell'Università e del Comune e la collaborazione dell'Istituzione delle Biblioteche di Bologna. Un'occasione per descrivere la vita di alcune grandi personalità che hanno contribuito allo sviluppo sociale e culturale del capoluogo. Martedì 13 alle ore 17, nell'Aula magna del Dipartimento «Giacomo Ciamician», in via Selmi 2, Vincenzo Balzani, professore emerito di Chimica dell'Alma Mater Studiorum presenterà l'incontro dedicato proprio a «Giacomo Ciamician, uno scienziato oltre i confini del suo tempo», spesso ricordato in qualità di padre della fotovoltaica e profeta dell'energia solare. Tuttavia, Ciamician è stato soprattutto «una persona poliedrica: un chimico, un educatore e un cittadino consapevole - racconta Balzani -. Egli credeva che tutte le scienze, fisiche e mo-

rali dovessero collaborare tra loro, interrogandosi sempre sul proprio significato perché, in ultima analisi, hanno tutte lo stesso punto d'incontro: l'uomo. Inoltre riteneva che l'attività divulgativa fosse fondamentale per lo sviluppo della coscienza sociale - sottolinea il docente -. Egli vedeva nello scienziato colui che poteva, attraverso le proprie direttive, indirizzare correttamente l'operato generale, rispondendo così ad un vero e proprio dovere di partecipazione alla vita pubblica. In pochi lo sanno - continua Balzani - ma è stato anche consigliere comunale e senatore del Regno d'Italia, intervenendo su molti dei problemi principali dell'epoca. Si è occupato dell'ampliamento di via Ugo Bassi per esempio, interessandosi dello sviluppo del territorio, mantenendo uno sguardo concreto su problemi grandi e piccoli». Un punto di vista che sarà stimolante approfondire insieme. (E.G.F.)

A San Giuliano concerto spirituale per la festa

Nella chiesa abbaziale di San Giuliano (via Santo Stefano 121), sabato 17, vigilia della festa del santo, alle 21 si terrà un concerto spirituale «Musica a San Giuliano» con il complesso «Petronius Brass» (ottoni), il Coro parrocchiale e il Coro della Cattedrale, diretti dal parroco don Gian Carlo Soli. Il quale, nell'occasione cita il Salmo 150: «Lodate con il suono del corno, lodatelo con l'arpa e la cetra. Lodatelo con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i flauti. Ogni vivente dia lode al Signore».



La chiesa di San Giuliano

Verranno eseguite musiche di John Stanley («Trumpetvoluntary», ottoni), Charpentier («Preludio al "Te Deum"», ottoni), Sheidt («Sonata», ottoni), Bach («Wachet auf», ottoni-coro; «Cantata n. 68» e «n. 207», ottoni; «Cantate un canto nuovo» dell'Oratorio di Natale), Soli («Ave Maria» e «Salve regina», coro), Molino («O Sacrum Convivium», coro), Mozart («Ave verum», ottoni), Pachelbel («Canon», ottoni), Haendel («Alleluia», ottoni e coro).



«Campus by night», un'immagine dell'edizione 2013

Porte aperte per «Campus by night»

Da martedì tre giorni di mostre, eventi sportivi, incontri in zona universitaria tra piazza Verdi e via Zamboni

Mariani: «Lo scenario malthusiano (la popolazione che cresce più degli alimenti) non si è inverato nel XX secolo in virtù di un fattore mai sufficientemente considerato dagli economisti: l'ingegno umano»

«Scienza e fede»: agricoltura & tecnologia

«Agricoltura, tecnologia e sicurezza alimentare» il tema della videoconferenza del master in Scienza e Fede in programma martedì 13 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57 - Iscrizioni aperte). In cattedra, al master voluto dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum insieme all'Ivs, salirà Luigi Mariani docente dell'Università di Milano - DISAA. «Scriveva Malthus, nel 1798, che la popolazione cresce con progressione geometrica e dunque più velocemente della disponibilità di alimenti che cresce, invece, con progressione aritmetica - esordisce Mariani -. Per questo Malthus profetizzò che sarebbero insorte carestie ed epidemie a limitare la popolazione umana, riportandola a una crescita aritmetica in sintonia con quella delle risorse. Ma lo scenario malthusiano - realistico alla fine del XIX secolo alorché, a fronte di una popolazione in crescita, la produttività agricola restava quella dell'epoca di Gesù - non si è inverato nel XX secolo in virtù di un fattore mai sufficientemente considerato dagli economisti: l'ingegno umano, grazie al quale, nell'arco di cento anni, la produzione agricola è se-stuplicata mentre la popolazione è cresciuta di 4 volte». Tale «moltiplicazione del pane», per gli agronomi «rivoluzione verde» è stata frutto di imponenti innovazioni tecnologiche nella genetica, nelle tecniche colturali e nelle tecniche di trasformazione e conservazione dei prodotti. A queste tecnologie innovative si deve che giganti come Cina e India siano oggi liberi dall'antica penuria di cibo e che la percentuale di esseri umani in condizioni di insicurezza alimentare sia calata dal 37% della popolazione mondiale del 1970 al 17% odierno. Ecco perché, conclude Mariani, «l'agricoltura è chiamata oggi a nutrire 7 miliardi di esseri umani che saliranno a 9,5 nel 2050. Ciò impone l'abbandono di visioni demagogiche a sfondo nostalgico, a favore di una posizione di fiducia nelle possibilità di innovazione nel rispetto del creato». (F.G.)



DI ELEONORA GREGORI FERRI

Studenti protagonisti del rilancio della zona universitaria: si aprono martedì 13 le porte della XII edizione del «Campus by Night», l'evento organizzato dalla onlus «The Crew», in collaborazione con l'Associazione studentesca «Student Office». Provocatori già nel titolo, che quest'anno riprende le parole di una canzone di Jovanotti: «Adesso in questo casino prova a capire chi sei», i giovani universitari reagiscono alla realtà che li circonda lanciando questa sfida a tutta città. Il taglio del nastro è previsto per le 19 di martedì in piazza Scaravilli, alla presenza del sindaco, Virginio Merola e del rettore, Ivano Dionigi, che daranno inizio a tre giorni ricchi di mostre, competizioni sportive e incontri che coinvolgeranno piazza Verdi, via Zamboni e piazza Puntoni. L'iniziativa, che l'anno scorso ha richiamato oltre 15000 persone, è stata costruita grazie all'impegno di un numeroso gruppo di volontari. «Se all'inizio si è trattato di spendere il mio tempo nell'organizzazione di un evento - racconta Lorenzo Tuci, studente di Odontoiatria - quando ho provato a rispondere all'esortazione del titolo, tutto è cambiato. Il fine non era più quello di creare una grande manifestazione, bensì di tentare una risposta alla domanda: chi sono io?». Si scopre così che il desiderio è quello di condividere un cammino quotidiano, perché «è la stessa vita di tutti i giorni, fatta di studio, fatica, soddisfazioni e delusioni a provocarci», come sottolinea Giovanni Ravaoli, al primo anno magistrale di Fisica. Di fronte a queste intimidazioni, il rischio è quello

di accontentarsi di un voto o di una giornata di lavoro andata bene. «Ma siamo solo questo? - si chiede Giovanni - Noi stiamo scoprendo di più. A livello personale, l'esperienza che mi ha cambiato la vita è quella cristiana, in cui mi sono sentito guardato nella mia totalità, senza che venisse censurato nulla della mia persona - spiega -. Il punto d'incontro comune è il cuore, quella sete di verità e di bellezza che è dentro ciascuno di noi». Un invito speciale è stato rivolto a monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, che interverrà assieme a Cesare Cavallari, direttore delle edizioni «Ares», nell'incontro «Se ne esco vivo, spendo la vita per la verità. La vita buona di Eugenio Corti», giovedì 15 alle 19 in piazza Scaravilli. «Sono lieto di partecipare a un momento di impegno pubblico dei

cattolici, in un mondo che vede arretrare la presenza cristiana nella società - dichiara l'Arcivescovo -. Si tratta di aiutarsi a impostare insieme il problema fondamentale della vita di ogni uomo, cercando di coinvolgere i più lontani, come ci insegna papa Francesco, attraverso la forza della fede. Spendere la vita per la verità vuol dire esattamente questo - prosegue - avere davanti il fascino della ricerca in funzione di beni "alti", senza lasciarsi sopraffare dall'interesse personale e dall'idea del guadagno. In tale contesto così intenso - conclude monsignor Negri - si inserisce anche il contributo di Corti e l'epopea del cattolicesimo popolare. I giovani hanno voglia di riscoprire le loro radici in un mondo che glielie ha tolte, hanno il desiderio di comprendere il passato, per riprendersi il loro futuro».

giurisprudenza

Il test del Dna tra prova e indizio

Costatare l'attendibilità di un documento o di una dichiarazione può fare la differenza: lo sanno bene magistrati e avvocati, sempre alla ricerca di elementi a sostegno delle rispettive tesi, fra cui il test del Dna. Ma, diversamente da quanto si potrebbe ritenere, distinguere i casi in cui quest'ultimo ha valenza di prova da quelli in cui ha funzione indiziaria non è agevole. Se ne parlerà con Christine von Borries, pubblico ministero della Procura di Firenze e scrittrice,

all'incontro «Il marchio di Caino o Abele? I test del Dna e il loro uso forense», domani alle 17, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. L'evento è promosso dall'Istituto di Studi avanzati dell'Università di Bologna, con il patrocinio del Comune, all'interno del ciclo di conferenze «Per sentito dire? Il ruolo della testimonianza fra conoscenza e incertezza», volto a favorire una riflessione critica sui nuovi strumenti di conoscenza, attraverso l'esperienza di professionisti in ambito scientifico e umanistico. (E.G.F.)

Gli anni della protesta bolognese visti in bianco e nero

All'iniziativa, promossa dall'Associazione culturale Ufo (Unione fotografi organizzati) con il contributo della Regione e il patrocinio dell'Università, si accompagna la pubblicazione di un volume con oltre duecento immagini

Sono quasi cento le fotografie di Luciano Nadalini esposte nel quadriportico del complesso di San Giovanni in Monte, nella mostra dedicata a «Bologna e i movimenti giovanili degli anni '80 e '90»

Anni carichi di proteste, scontri e rivendicazioni. Anni di cultura, linguaggi nuovi e forti provocazioni nella mostra «Bologna e i movimenti giovanili degli anni '80 e '90», ospitata fino al 16 maggio nel quadriportico del complesso di San Giovanni in Monte. Tutti i giorni, dalle 9 alle 18, saranno esposte circa cento fotografie in bianco e nero di Luciano Nadalini, dello Studio

Camera Chiara. L'iniziativa, promossa dall'Associazione culturale Ufo (Unione fotografi organizzati), con il contributo della Regione e il patrocinio dell'Università, si accompagna alla pubblicazione di un volume con oltre duecento immagini. Molti scatti inediti che raccontano l'evoluzione e la ribellione dei movimenti studenteschi, dai punk alla Pantera: la costruzione e lo sgombero del centro sociale «Isola nel Cantiere», la protesta dei vassoi contro la privatizzazione della mensa universitaria, le occupazioni degli appartamenti in via del Pratello e in via Mascarella. Non mancano le conquiste delle facoltà, il discorso in cattedra di Francesco Guccini e Claudio Lolli a Scienze politiche e i grandi striscioni contro l'indifferenza, la disuguaglianza, contro un'Università che, a seguito della riforma Ruberti del 1990,

era sentita dagli studenti come un'entità pesante e incapace di dar loro un futuro. Sono gli stessi moti che chiedevano ai docenti di dare agli studenti un metodo per capire la propria strada, piuttosto che un calderone di nozioni. «Riprendiamoci l'Università» recita in una foto un lenzuolo appeso al muro, che alcuni guardano con nostalgia, mentre alle generazioni più giovani appare familiare. Molte di quelle scritte ricordano le stesse rivendicazioni che ancora oggi si sentono gridare negli altoparlanti lungo via Zamboni. Infatti sono diverse le voci che all'inaugurazione dell'esibizione si rispecchiano nello spirito di quegli anni; alcuni hanno portato anche dei cartelloni di protesta contro l'attuale gestione dell'Ateneo: «Nessuna memoria condivisa». Ma forse si sono dimenticati una delle lezioni fondamentali che la



Una foto di Luciano Nadalini in mostra

scuola di ogni ordine e grado insegna: che è proprio rileggendo la storia e conoscendo le proprie origini che è possibile costruire solide fondamenta per il futuro.

Eleonora Gregori Ferri